TORINO
Anno 76 Num. 79
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni dal N. 40-043 al N. 40-048

LA STAMPA

GIOVEDI'
2 Aprile 1942-XX
Edizione MATTINO
UFFICI VIA ROMA - VIA GARIBOLDI
(CALLERIA DE - LA STAMPA)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 16 - Finanziari, L. 16 - Necrologie, L. 10 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (Rif. 41-309): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Segnendo la cronaca - Divertimenti - Onoreficenze: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 43-039 - 43-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Esteri: Anno L. 175, Semestre L. 98, Trimestre L. 46. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero - Anno L. 205, Semestre 106, Trimestre 55. — C.C.P. N. 2/1360.

Reparti corazzati nemici battuti a oriente di Mechili

Grosso piroscafo affondato dagli aerosiluranti nel Mediterraneo orientale - Gibilterra bombardata da aerei

Bollettino n. 669

Il Quartiere Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente comunicato numero 669:

Un nostro nucleo esplorante, incontratosi ad oriente di Mechili con reparti corazzati appoggiati da artiglieria, ha impegnato combattimento con successo. L'avversario ha perduto alcuni mezzi blindati. L'equipaggio di uno di questi, comprendente un ufficiale, è stato catturato.

Cacciatori tedeschi hanno abbattuto due «Curtiss» nel cielo di Martuba.

In un riuscito attacco ad un convoglio nel Mediterraneo orientale, nostri aerosiluranti affondavano un grosso piroscafo.

Un nostro sommergibile, rientrato alla base, ha confermato di aver silurato nel Mediterraneo Orientale e sicuramente danneggiato un incrociatore nella giornata del 13 marzo (azione citata nel bollettino nr. 661).

Una unità mercantile nemica in navigazione nel bacino Mediterraneo orientale è stata affondata, come è detto nell'odierno Bollettino del Quartier Generale delle Forze Armate, dalla nostra aviazione.

L'azione è stata compiuta ieri. Una pattuglia di due aerosiluranti, pilotati rispettivamente dal tenente colonnello Ettore Muti e dal maggiore Paolo Maci e dal sottotenente Durando Cionni e maresciallo Ulderico Giannini, ha avvistato e attaccato alle ore 19,5 in condizioni favorevoli di visibilità, un mercantile di oltre 6 mila tonnellate che procedeva nel golfo degli Arabi, a ponente di Alessandria d'Egitto. La nave è stata colpita da due siluri e da bordo dei velivoli attaccanti *sono* state osservate due esplosioni seguite da alte colonne d'acqua. Successivamente è stato accertato che la nave è affondata.

L'aviazione germanica ha operato su diversi obiettivi dell'Africa Settentrionale. Come viene riferito dal Bollettino tedesco, apparecchi germanici hanno bombardato la ferrovia tra il confine egiziano e Marsa Matruh colpendo numerosi obiettivi. L'attacco dei cacciatori alleati lungo la predetta linea ferroviaria ha provocato il danneggiamento di alcune locomotive. Un attacco a volo radente è stato effettuato da formazioni della Luftwaffe contro El Kebir. Altri reparti hanno attaccato le installazioni e gli impianti del porto di Tobruk.

In un combattimento svoltosi nel cielo di Martuba, con un numero pressochè doppio di «Curtiss», due velivoli avversari sono stati abbattuti.

Sul fronte sovietico una formazione di cacciatori del Corpo di spedizione italiano in Russia ha incontrato, il 30 marzo, un reparto nemico numericamente superiore; ciò nonostante i nostri ingaggiavano battaglia riuscendo ad abbattere, in venti minuti di aspra lotta, quattro apparecchi nemici e altri due sono stati così efficacemente colpiti che possono considerarsi come probabilmente abbattuti. Tutti i nostri, che hanno combattuto con impeto e audacia senza pari, sono rientrati regolarmente alle loro basi.

Il comunicato tedesco

Attacchi respinti sul fronte orientale - Sei aerei russi abbattuti dalla caccia italiana

Berlino, 1 aprile.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

«Nel bacino del Donez sono stati infranti vanni poderosi attacchi nemici. Anche nei settori centrale e settentrionale del fronte sono state respinte, dopo aspri combattimenti, puntate offensive nemiche. Durante un'azione tedesca nel settore a nord-est di Orel, le truppe di una divisione motorizzata di fanteria hanno cacciato il nemico dalle sue posizioni, facendo centinaia di prigionieri e catturando sette cannoni e sessantacinque mortai e mitragliatrici.

«Nel settore meridionale del fronte, cacciatori italiani hanno attaccato una formazione da caccia nemica superiore di numero, e di dodici aerei sovietici ne hanno abbattuto sicuramente quattro senza subire perdite, e probabilmente altri due.

«Dopo settimane di combattimenti durissimi, la 97.a Divisione di Fanteria leggera dell'Alta Baviera e la 257.a Divisione di Fanteria del Brandeburgo hanno respinto numerosi attacchi di forze preponderanti nemiche, appoggiate da carri armati, ed inflitto ai sovietici gravissime perdite in uomini e materiali.

«Nell'Africa Settentrionale è stata respinta una puntata di forze britanniche esploranti.

«Vittoriosi attacchi aerei sono stati diretti contro aerodromi della Marmarica e sulla zona costiera egiziana. La ferrovia desertica è stata efficacemente bombardata.

«Anche sull'isola di Malta sono stati bombardati di giorno e di notte gli arsenali governativi, le basi per sottomarini di La Valletta e gli aerodromi britannici.

«In scontri aerei, i caccia tedeschi hanno abbattuto due apparecchi nemici.

«Sulla costa meridionale dell'Inghilterra, aerei da combattimento tedeschi hanno danneggiato un grosso mercantile, colpendolo con varie bombe.

«Nella giornata di ieri e nella scorsa notte alcuni apparecchi inglesi hanno compiuto voli di molestia sulla zona occidentale del Reich. Alcune bombe hanno causato lievi danni materiali alle case ed alle persone.

Gibilterra attaccata tre volte da aerei sconosciuti

Lisbona, 1 aprile.

Si ha da La Linea che nella mattinata di mercoledì, la fortezza di Gibilterra è stata attaccata tre volte. Il primo attacco è avvenuto alle ore 4,40 ed è durato solo alcuni minuti. L'apparizione degli aeroplani nemici è stata accolta da un intenso fuoco della artiglieria contraerea. Il secondo allarme è suonato alle ore 5,10 ed è durato sino alle ore 5,25, ma immediatamente dopo è stato dato il terzo allarme.

Finora nulla si conosce circa la nazionalità degli aeroplani attaccanti o neanche sui danni che essi hanno causato a Gibilterra.

La lana ai soldati in Russia

La gratitudine dei combattenti espressa dal generale Messe

Roma, 1 aprile.

Il generale Messe, comandante del Corpo di spedizione italiano in Russia, ha inviato al Segretario del Partito il seguente telegramma:

«*Le organizzazioni del Partito, con nobile slancio e effettuosa gara, hanno fatto pervenire ai combattenti del CSIR indumenti di lana e doni in munifica misura. L'atto trascende l'importanza materiale dell'offerta ed ha trovato nella sensibilità dei miei soldati la più intima rispondenza a questa manifestazione di solidarietà, tra Paese ed Esercito. I soldati del CSIR sentono di essere i naturali continuatori della lotta antibolscevica che il Fascismo ha ingaggiato per primo in Europa e tendono energia e volontà nella certezza della vittoria. La lana che trepide mani di madri e di spose hanno lavorato per lenire la crudezza dell'inverno russo oggi non è più necessaria e mentre vi ringrazio per avere animato la provvida iniziativa, vi prego far giungere ai donatori l'espressione riconoscente mia e dei miei soldati. Vinceremo.* - Messe».

Una missione militare italiana ha visitato recentemente le fortificazioni tedesche edificate sulla Marica. (Foto Heuberger - Ati.).

Il piano Cripps non è accolto dal partito del Congresso

Il punto di vista indù esposto in un "memorandum„ - Stato d'assedio a Calcutta e a Bombay
Un radio-messaggio di Bose ai nazionalisti indiani

Berna, 1 aprile.

(Ri.) Le notizie da Nuova Delhi concordano tutte nell'annunciare che il partito del Congresso ha deciso di respingere il piano di Crippa. *L'United Press* informa:

«Il Congresso panindiano ha respinto il piano britannico nella sua forma attuale e in conseguenza non è escluso che la missione di sir Stafford Crippa e i suoi sforzi per guadagnare l'India alla causa degli alleati siano votati al fallimento. Il comitato esecutivo del partito del Congresso ha redatto ieri il testo di un *memorandum* che espone il punto di vista indù e si pensa che questo *memorandum* sia stato consegnato oggi al Lord del sigillo privato britannico. La risposta indù, pur non rigettando formalmente le proposte inglesi, corrisponde praticamente ad un rifiuto giustificato col fatto che l'India non sarebbe in grado di controllare e di dirigere la propria partecipazione alla guerra. Se sir Stafford Crippa risponderà che il piano britannico non può essere cambiato è certo che la rottura sarà immediata. Si sa che il Lord del sigillo privato ha confermato nuovamente lunedì che il Ministero della difesa non può essere affidato a un indù durante la guerra».

Secondo un'altra informazione della stessa agenzia, l'atteggiamento del comitato esecutivo è stato determinato soprattutto da Gandhi, che ha esposto il suo vivere contrario fermamente sul suo noto principio che condanna qualsiasi violenza e che perciò non ammette la partecipazione dell'India alla guerra. La decisione è intervenuta dopo due sedute, che sono state entrambe vivacissime, durate ciascuna tre ore.

Discussioni e colloqui

L'Agenzia *Exchange* a sua volta informa che il comitato del Congresso ha deciso anzitutto di rimettere a Crippa un documento nel quale il messaggero britannico viene invitato a spiegare alcuni punti del suo piano. Si tratta anzitutto della trasmissione del potere agli indiani durante il periodo transitorio fino al termine della guerra. Nel tempo necessario per ricevere la risposta, Gandhi e Nehru continueranno a redigere il progetto finale di dichiarazione che dovrà essere approvato dal partito.

La tendenza radicale del Congresso mantiene il suo punto di vista secondo il quale la difesa del paese dovrebbe essere immediatamente rimessa nelle mani degli indiani, mentre una influenza moderatrice viene esercitata dal rajah Gopalachari il quale avrebbe anche avanzato l'idea di una proposta di compromesso.

Contrariamente alle altre agenzie, la *Reuter* afferma che il comitato esecutivo del Congresso panindiano ha discusso oggi fino alle ore 19,30 e si è aggiornato a domani mattina senza aver preso ancora una decisione.

Il Presidente Azad, ha dichiarato, stasera, che avrà, nel pomeriggio di domani, un nuovo colloquio con Stafford Crippa.

L'agenzia ufficiosa britannica riferisce in serata che, negli ambienti bene informati si crede di sapere che Azad consegnerà domani a Crippa il memoriale del Comitato esecutivo del Congresso enunciante le ragioni dell'opposizione al piano britannico. Il documento verrebbe pubblicato nel corso della giornata.

I musulmani riservati

Quanto agli altri partiti, i musulmani non hanno ancora preso una decisione definitiva. La commissione esecutiva della lega dei maomettani si è riunita varie volte, ma, contrariamente a quanto era stato affermato, ha deciso di attendere a presentare la propria risposta che anche gli altri partiti si siano pronunciati. I capi del partito Sabha, che è il terzo gruppo politico per importanza, hanno deciso di respingere il piano britannico; ma questa decisione deve ancora essere approvata dal partito.

Il primo gruppo indiano che abbia presentato la sua risposta al rappresentante britannico è quello dei Sikhs. La risposta di questo partito respinge categoricamente le proposte inglesi, motivando il rifiuto con le seguenti considerazioni:

«1) anzichè mantenere e rafforzare l'integrità dell'India, le proposte di Crippa contengono specifiche previsioni per separare le singole province; 2) la causa di tutti i Sikhs è stata volgarmente tradita dal momento dell'arrivo degli inglesi in India, la comunità dei Sikhs si è battuta per l'Inghilterra su tutti i campi di battaglia dell'Impero, e questa è la nostra ricompensa. La nostra posizione nel Punjab, che l'Inghilterra aveva promesso di mantenere in efficienza, è stata completamente liquidata. Abbiamo perduto ogni speranza di poter essere tenuti in considerazione. Resisteremo con tutti i mezzi possibili alla separazione del Punjab dall'Unione panindiana. Noi non permetteremo mai che la nostra patria sia alla mercè di chi l'ha disonorata e non merita l'onore di servirla».

I capi liberali Sapru e Jayaker, in una dichiarazione comune, hanno detto che sarebbe una tragedia se la missione di Crippa fallisse, poichè questo provocherebbe un antagonismo che sarebbe disastroso in quest'ora di crisi. Non ci si rende probabilmente conto, in Inghilterra e nei paesi alleati, così hanno detto, che l'opinione pubblica indiana non può considerare come reale il passaggio dei poteri agli indiani, a meno che il Governo indiano non venga costituito in modo tale da dare al Paese una parte efficace nella direzione della difesa. Tale questione, conclude la dichiarazione, deve essere affrontata e risolta immediatamente.

La questione militare

Tra i commenti della stampa indiana è notevole quello dell'*Hindustan Times*, pubblicato a Nuova Delhi dal figlio di Gandhi, perchè questo giornale esprime evidentemente il punto di vista del Congresso. Esso afferma che la Gran Bretagna col voler conservare il controllo sulla difesa dell'India ha messo un ostacolo insormontabile a qualsiasi conciliazione.

L'assemblea legislativa indiana, secondo la *Reuter*, ha respinto con 37 voti contro 16 una mozione non ufficiale che raccomandava la liberazione immediata e senza riserve di tutti i detenuti politici.

La lega musulmana è rimasta neutrale.

I tentativi di ricatto del sir filobolscevico

Roma, 1 aprile.

Una nuova significativa conferma dei mezzi tradizionali a cui ricorre l'Inghilterra nei momenti critici della sua esistenza imperiale è data dalle dichiarazioni che sir Stafford Crippa ha fatto ai giornalisti allestì dopo aver consegnato loro il testo del progetto elaborato dal governo di Londra per l'India. Sir Stafford Crippa ha infatti adoperato apertamente le armi, ormai spuntate, della minaccia e del ricatto, affermando che se per caso ci dovessero essere delle province che non aderissero al progetto britannico, il governo britannico non potrà provvedere al loro finanziamento in caso di necessità. Crippa ha poi rincarato la dose della minaccia affermando che le province indiane prima di prendere una decisione in merito al progetto dovranno esaminare lo stato delle loro finanze. Da quanto sopra è agevole constatare che i sistemi della cosiddetta diplomazia inglese sono rimasti, non ostante l'attuale situazione, sempre gli stessi, specie nei riguardi dei deboli.

Se poi se ne vuole una ulteriore prova, ecco una notizia pubblicata dallo *Yomiuri* di Tokio. In seguito alla aumentata tensione anti inglese in India, lo stato d'assedio è stato dichiarato a Calcutta ed a Bombay.

Bose ammonisce gli indiani a non lasciarsi trarre in inganno

L'Inghilterra offre agli indiani la guerra e la schiavitù: il Tripartito garantisce la libertà

Roma, 1 aprile.

In un nuovo radio-appello al popolo indiano il patriota Subhas Chandro Bose ha preso decisamente posizione di fronte alle proposte formulate da Crippa nei riguardi dell'India. L'appello si inizia con la constatazione che l'esigenza di informazioni britanniche pretendendo che Bose fosse morto è stata probabilmente spinta ad affermare ciò dal grande desiderio che la cosa fosse una realtà.

Passando poi a parlare delle offerte che il governo britannico ha fatto all'India per bocca di Crippa, Bose ha detto:

«Io sarei stupito se dei politici britannici credessero veramente che l'India potrebbe prendere in considerazione simili proposte ed egualmente che Crippa potesse pensare che l'India si contenterebbe di piccolezze come quella di un seggio alla conferenza della pace. Promesse così insufficienti sono già state fatte durante la guerra mondiale, col risultato che, dopo la guerra, l'India ha dovuto soffrire altre prepotenze e numerose esecuzioni. L'offerta di Sir Stafford Crippa, ha continuato Bose, dimostra che il governo britannico persegue il solo scopo di sfruttare il popolo indiano ai fini della sua politica imperialistica. E' per questa ragione che il governo britannico vuole riservarsi la sovranità militare sull'India. L'Inghilterra stima di potersi così servire delle forze dell'India nell'interesse dell'Impero e di poter far sì che i nemici dell'Inghilterra attacchino le basi militari britanniche in India. In tal modo gli uomini politici inglesi sperano che sarebbe forse possibile di fare degli indiani dei propri alleati ottenendo quindi la loro partecipazione alle operazioni militari. Io constato qui esplicitamente che se il governo inglese non mantenesse basi militari in India e non si servisse di forze indiane per i soli scopi di guerra non ci sarebbe la minima possibilità di attacco da parte di una potenza straniera contro l'India.

«Io vorrei dunque prevenire i miei compatrioti di non trascinare la nazione indiana nella guerra. L'India avrebbe la stessa sorte di tutte le altre nazioni che l'Inghilterra ha gettato nella guerra per poi abbandonarle nel momento critico battendo gloriosamente in ritirata. La vittoria dell'Inghilterra costituirebbe per noi la schiavitù eterna, mentre le nostre speranze di libertà debbono essere basate sulla vittoria delle potenze del Patto Tripartito. Io che conosco bene le potenze del Patto Tripartito assicuro i miei compatrioti che esse nutrono molta comprensione per la libertà dell'India. Data la attuale situazione, il crollo dell'impero britannico è imminente. Voler negoziare in questo momento con quella potenza non è solamente una sciocchezza ma una follia.

«Io prego dunque i miei compatrioti indiani di decidersi definitivamente: da un lato c'è l'ordine antico, che non ha per noi se non delle parole e delle vaghe promesse; dall'altro ci attende un nuovo mondo, che offre in libertà all'India. Un indù che voglia in questo momento collaborare con l'Inghilterra è un traditore».

Concludendo Bose ha esortato i suoi compatrioti a prepararsi alla lotta che non potrà mancare; ed egli ha dichiarato alla fine: «Noi nazionalisti indiani prepariamo attualmente l'ultima fase della nostra lotta per la libertà; quando l'ora suonerà, noi vi assisteremo decisi al combattimento ed alla vittoria. Il sole della libertà si levarà allora sulla nostra vecchia patria».

Ritirata anglo-cinese in Birmania

Battuti a Tungu e davanti a Prome, gli alleati retrocedono per sfuggire all'accerchiamento da parte dei giapponesi

Berna, 1 aprile.

Le fonti britanniche stimano decise ad ammettere le sconfitte subite in Birmania.

Comincia l'agenzia Exchange Telegraph *ad annunciare da Mandalay che, dopo violentissimi combattimenti, i giapponesi si sono impadroniti della città di Tungu. Le truppe cinesi hanno dovuto ritirarsi. Dopo la caduta di questa città.*

A sua volta l'United Press conferma la situazione in Birmania in una corrispondenza da Londra: «La battaglia di Birmania è stata caratterizzata negli ultimi giorni da violenti attacchi giapponesi sferrati sul fronte di Tungu. Come è stato comunicato ieri, le truppe cinesi si sono ritirate verso le regioni situate a Nord e ad est di Tungu, dove si sono unite con altre forze alleate. I circoli militari londinesi dichiarano che non è escluso che le truppe britanniche, comandate dal generale Alexander, le quali sostengono combattimenti di grande violenza per sbarrare al nemico la strada che porta verso i pozzi petroliferi birmani siano costrette a ritirarsi a loro volta da Prome.

«Questa ritirata sarebbe tanto più necessaria in quanto le truppe britanniche del generale Alexander e le divisioni cinesi del generale Stilwell devono portarsi presso a poco alla stessa altezza per evitare che il nemico assalga i loro fianchi, ciò che gli permetterebbe eventualmente di tagliare le linee di comunicazione. Le forze imperiali concentrate nella regione di Paungde sono state praticamente isolate dal grosso dell'esercito, e in questo momento stanno cercando di aprirsi un passaggio verso nord.

«*I giapponesi hanno contrattaccato con forti, parecchi dietro questa truppe britanniche presso Shwedaung. Il generale Alexander cerca di sfuggire a questi nuovi combattimenti e dubbio. Pinora il nemico non ha impiegato forze considerevoli, ma si conferma che gli alleati incontrano grandi difficoltà perchè una parte della popolazione collabora con i giapponesi».*

A sua volta, ecco come la Reuter *prospetta la situazione:*

«I giapponesi, secondo quanto notano i circoli militari di Londra, concentrano i loro sforzi principali in direzione dell'India. Mentre in Birmania importanti forze nipponiche risalgono le valli dell'Irravadi e del Sittang, esse hanno in generale rafforzato le loro posizioni nell'Oceano Indiano occupando le isole Andamane. La superiorità numerica dei giapponesi in Birmania permette loro di girare gli ostacoli e di prendere i difensori alle spalle. D'altra parte le comunicazioni sfavorevoli tra l'India e la Birmania costituiscono un ostacolo all'invio di rinforzi terrestri e aeronautici nella Birmania».

Da Schiangai, da Bangkok, da Tokio, sono inoltre giunte notizie, sia pure laconiche e frammentarie, che confermano l'avanzata giapponese sia altre la conquistata Tungu nella valle del Sittang, che verso Prome, nella valle dell'Irravadi, che, dopo i vittoriosi combattimenti di domenica e di lunedì, sarebbe stata raggiunta dalle teste di colonne giapponesi.

Nella valle del Sittang, una colonna nipponica dotata di carri armati leggeri, lasciandosi alle spalle gli accerchiati reparti cinesi, è giunta a Toddaw, stazione ferroviaria 50 Km. a nord di Tungu. Per quanto riguarda Prome, chiave della zona del petrolio, si combatterebbe nei suoi sobborghi.

Un'opinione diffusa nei circoli militari giapponesi considera che la battaglia decisiva della Birmania avverrà parecchio a nord di Tungu e non prima, comunque, che sia caduta Prome, nella parallela valle dell'Irravadi. Prome è il fuoco della resistenza dell'ala destra nemica. La sua caduta aprirà la via all'ala sinistra nipponica, e taglierà al nemico la importantissima e più settentrionale zona dei petroli. Si ritiene che sarà allora il momento giusto per i giapponesi di impegnare a fondo per la definitiva sconfitta contro le difese di Mandalay.

Secondo le ultime notizie da Nuova Delhi, la mancanza di aerei da esplorazione e da combattimento, di cui soffre l'esercito britannico, impedisce di sorvegliare i movimenti delle truppe giapponesi che puntano verso le truppe di guardia ai campi petroliferi birmani. Le forze britanniche contrattaccano in un disperato sforzo di rompere il blocco giapponese che ha isolato e circondato gli inglesi sul fiume Irravadi. La posizione delle forze britanniche nel settore di Prome diviene sempre più critica.

Bombe sul capolinea della «strada di Birmania»

Berna, 1 aprile.

L'agenzia Reuter *riceve da Ciung King che, secondo le informazioni colà pervenute, una formazione di bombardieri giapponesi ha attaccato Lascio, punto terminale della strada di Birmania.*

L'agenzia Domei *informa che l'aviazione nipponica ha attaccato gli aerodromi recentemente costruiti dai cinesi a Chi Chiu ed a Li Shui, nella provincia di Ce Kiang. Gli aviatori hanno bombardato e mitragliato depositi di carburante, incendiandoli.*

NELLE FILIPPINE

Incessante bombardamento delle fortificazioni americane

Berna, 1 aprile.

Il Dipartimento della guerra degli Stati Uniti comunica che le fortificazioni americane della baia di Manilla sono state sottoposte ad un violento bombardamento aereo.

Un successivo comunicato annuncia che la fanteria giapponese ha lanciato un forte attacco contro il centro della difesa nella penisola di Batanng verso le 10 del 31 marzo. Le parecchie ondate le truppe d'assalto, appoggiate da un violento fuoco di mortai, hanno ripetutamente attaccato i posti avanzati e alcuni di questi sono stati presi al nemico dopo accaniti combattimenti alla baionetta.

A Londra si aspetta una grande battaglia navale

Stoccolma, 1 aprile.

(V.) - Da corrispondenze giunte da Londra risulta che colà si ripete con insistenza che una grande battaglia navale è imminente nel Pacifico, dove una potente flotta anglo-americana sarebbe dirigendosi per poi affrontare quella giapponese.

LA SITUAZIONE

● Non si conoscono ancora le deliberazioni del Comitato del Congresso in merito alle proposte Crippa; una decisione sarebbe stata rinviata di ore o di giorni; l'ipotesi più accreditata è che i capi indiani stiano stilando un *memorandum* colle controproposte. Certamente sono in funzione forze oscure per impedire quello che avrebbe dovuto essere l'atteggiamento del Congresso in coerenza coi suoi ideali e colle battaglie del passato, il rifiuto detto e categorico di negoziare un progetto che da qualunque aspetto venga esaminato è una beffa ai principi fondamentali di indipendenza, di libertà, di unità. L'India può avere un solo programma di salvezza, quello di Bose.

● La speculazione britannica si era rivolta subito, secondo una tradizione secolare, sulla condotta dei maomettani i quali, secondo la propaganda di Londra, si sarebbero mostrati favorevoli al piano portato da Crippa. Non sembra che tale sia la realtà; i maomettani, pur gelosi della loro autonomia religiosa, osservano la situazione con maggiore ampiezza di visuale; il loro giudizio non è ancora manifesto; essi non si legheranno così apriorìsticamente alla politica britannica.

● E' interessante il rilievo che le fonti di informazioni più pessimistiche sull'andamento dei negoziati per l'India siano quelle statunitensi. Il fatto non può essere spiegato col sensazionalismo giornalistico; il nostro parere è che con tale campagna Washington voglia esercitare una specie di pressione morale su Londra per spingerla a più larghe concessioni. Il problema indiano è uno di quelli in cui le vedute dell'Inghilterra e degli Stati Uniti maggiormente divergono: Roosevelt vorrebbe che l'India partecipasse alla guerra anche a costo di una rinuncia inglese ai privilegi secolari; Churchill vuole conservare lo sfruttamento della superba colonia. I due imperialismi anglosassoni cercano di ingannarsi vicendevolmente. E il campo indiano non è il solo in cui si manifestino profondi dissensi.

● Le polemiche e le critiche guizzano fra le righe dei giornali di qua e di là dall'Oceano. Un esempio? *Il Manchester Guardian* scrive a proposito della situazione nel Mediterraneo che è più difficile per gli inglesi inviare rinforzi in Egitto che non per gli americani inviare aiuti in Australia.

● La propaganda plutobolscevica sulla situazione sul fronte russo comincia a premunirsi fin d'ora contro gli sviluppi della futura offensiva germanica: il comando sovietico applicherà una *difesa elastica*. Sarà questa una frase che ci sentiremo ripetere fino all'esasperazione.

a. a.

Saranno soli alfine gli inglesi a battersi per il loro Impero?

Roma, 1 aprile.

Un corrispondente neozelandese del Cairo informa che le truppe neozelandesi che occuparono le posizioni avanzate della Libia fin dal principio di febbraio hanno ora fatto ritorno in Egitto. Fra poco le sole truppe neozelandesi che si troveranno nel deserto occidentale saranno dei genieri non divisionali e principalmente un gruppo di ferrovieri.

Che sia veramente giusta l'ora per l'Inghilterra di combattere la battaglia finale per l'esistenza dell'impero soltanto con i pezzi scelti soldati inglesi?

Spiegazioni di Vichy al governo americano

Berna, 1 aprile.

(Ri.) L'ambasciatore di Francia a Washington, Henry Haye, si è recato al Dipartimento di stato per spiegare la situazione del governo francese in seguito alla conversazione avuta recentemente dal maresciallo Pétain con Laval.

Emozione nell'Iran per la malattia dell'ex-Scià

Ankara, 1 aprile.

Da Teheran si apprende che in tutto l'Iran ha causato una grande costernazione la notizia della grave malattia che ha colpito lo Scià Reza Pahlevi, destituito, come è noto, dagli inglesi e dai bolscevici.

L'energia elettrica

Le riduzioni del consumo notevolmente attenuate

Per l'industria: dal 35 al 20 per cento - Gli orari minimi elevati da 24 a 28 ore settimanali - Per i privati le restrizioni valgono per tutto aprile

Roma, 1 aprile.

Il miglioramento verificatosi per effetto delle condizioni atmosferiche, nella situazione produttiva dell'energia elettrica, ha permesso agli organi competenti di attenuare le limitazioni stabilite negli scorsi mesi per i consumi di carattere industriale. Le nuove disposizioni ministeriali emanate ieri, risultano infatti meno restrittive rispetto a quelle precedenti.

Le principali innovazioni introdotte sono le seguenti:

1) Per gli utenti di energia elettrica per usi industriali, compresse le aziende artigiane, la riduzione del consumo di energia elettrica in ciascun periodo mensile viene portata dal 35 al 20 per cento rispetto al consumo del corrispondente periodo mensile dell'anno 1941.

2) E' abrogata la disposizione che imponeva alle aziende soggette all'obbligo restrittivo del consumo, di effettuare una giornata di sospensione in un giorno lavorativo. Pertanto gli utenti hanno la possibilità di mantenere aperti ed efficienti, durante tutti i sei giorni lavorativi della settimana, i propri stabilimenti, procedendo, s'intende, all'adozione di quegli accorgimenti di orario che valgano ad assicurare il rispetto della percentuale di economia imposta.

3) *Il limite minimo imposto alle aziende per quanto concerne la riduzione dell'orario di lavoro settimanale, è elevato* — e l'aumento costituisce un sensibile vantaggio per le maestranze operaie interessate — *da 24 a 28 ore settimanali.* Tale minimo deve considerarsi accordato a tutte le aziende, anche a quelle che lo scorso anno non hanno effettuato l'attività lavorativa.

4) E' assicurata una ininterrotta attività per tutte le giornate considerate lavorative prima della entrata in vigore delle note limitazioni alle maestranze operaie, con il vantaggio anche del maggior rendimento degli impianti che risentivano della interruzione forzata.

5) Cessa l'obbligo di accordare agli operai le ferie anticipate per poter adeguare alla limitazione di consumo di energia elettrica imposta, la mano d'opera in servizio.

Le nuove norme ministeriali non modificano in alcun modo le restrizioni vigenti per il consumo ad uso domestico. Tali restrizioni verranno, come è noto, a scadere col 30 aprile corrente. Si può solo rilevare in proposito che dalle segnalazioni pervenute dai diversi centri degli uffici interessati, risulta che tutti i privati utenti, pienamente coscienti delle inderoghevoli ragioni che inducevano l'autorità ministeriale ad adottare le limitazioni in parola, hanno realizzato le economie stabilite, sicchè si è resa possibile pure a disposizione delle attività industriali belliche o le lavorazioni alimentari, i 15-30 milioni di Kw-ora preventivati.

E' da ritenersi per certo che, favoriti dal ritorno della stagione primaverile, gli utenti privati, indipendentemente dalle sanzioni di ordine pecuniario, continueranno anche per il restante periodo del mese di aprile, ad assicurare la più scrupolosa osservanza all'obbligo loro imposto.

La riunione del Comitato dei prezzi

Roma, 1 aprile.

Sotto la presidenza del Duce è tornato a riunirsi a Palazzo Venezia il Comitato Interministeriale di Coordinamento per gli approvvigionamenti, la distribuzione e i prezzi.

La riunione, che è iniziata alle ore 17 e ha avuto termine alle ore 19,15, proseguirà domani, 2 aprile, alle ore 17.

CRONACA CITTADINA

L'intensa attività svolta dall'Ufficio Combattenti

Il coordinamento unitario di tutte le iniziative

L'Ufficio Combattenti, recentemente costituito presso la Federazione dei Fasci, secondo le disposizioni impartite dal Segretario del Partito, svolge intensa attività assistenziale a favore delle famiglie dei richiamati alle armi, facendosi premura di avviare al lavoro i loro familiari corrispondendo poi direttamente con i combattenti, ai quali invia notizie da casa, fotografie di congiunti, giornali, ecc. I mutilati o invalidi di guerra, i reduci e gli orfani di caduti, trovano presso detto Ufficio il più vivo interessamento per un sollecito collocamento.

Come già altra volta abbiamo pubblicato, il compito essenziale dell'Ufficio Combattenti è quello di indirizzare, coordinare ed incrementare, secondo una finalità unitaria di carattere spirituale, politico, sociale ed economico, tutta la attività sino ad oggi svolta a favore dei camerati alle armi dalle diverse Associazioni ed Organizzazioni del Partito e dipendenti dal Partito, le quali sono state chiamate a dare la loro fattiva collaborazione per il raggiungimento di detto scopo. A questo proposito è bene ricordare ad Enti, industrie, privati, che qualsiasi iniziativa a beneficio dei combattenti deve essere realizzata per il tramite di detto Ufficio al quale le iniziative stesse dovranno essere di volta in volta sottoposte. Ciò servirà a ben coordinare tale assistenza che, nel nome del Duce, dovrà sempre svolgersi in un clima di viva cameratesca solidarietà per i valorosi nostri combattenti, che sui fronti di battaglia lottano duramente per assicurare a noi quella vittoria apportatrice di giustizia e di pace.

Reparto di truppe visitato dal Federale

Il Segretario Federale accompagnato dal vice-Federale Gisi, ha ieri visitato, in una località della provincia, una Scuola per marconisti dell'Esercito. Ricevuto dal Comandante il Federale ha passato in rivista le truppe, ed ha poi pronunciato un breve discorso, recando prima di tutto ai soldati il fraterno saluto del Partito. Egli ha rilevato la solidarietà che unisce tutti gli Italiani, per cui l'intera Nazione si sente mobilitata sul fronte di combattimento come su quello del lavoro. Al termine delle sue parole, che hanno fervidamente infuocato alla nostra alcune vittoria, i soldati hanno intonato i canti della Rivoluzione.

Dopo di essersi trattenuto a conversare cordialmente con gli ufficiali e con i soldati, Franco Ferretti ha lasciato la Scuola fermandosi poi nella via tra compatte formazioni della GIL e tra operai reduci dal lavoro, rivolgendo loro cameratesche parole.

Il grano eccedente il fabbisogno familiare

A seguito delle disposizioni impartite dal Ministero dell'Agricoltura e Foreste sono in piena sviluppo nella nostra provincia le opere di recupero dei cereali eccedenti il fabbisogno familiare. In questi ultimi giorni sono stati emanati dagli Organi superiori chiarimenti atti a risolvere dubbi sorti nell'applicazione del D. M. 14 marzo 1942-XX. E' stato così precisato che tutti coloro che per qualsiasi motivo sono stati autorizzati a trattenere Kg. 200 di grano per il consumo proprio, dovranno versare all'ammasso chilogrammi 15 di grano per ogni componente la famiglia se trattasi di produttore coltivatore diretto e kg. 25 di grano per ogni familiare del produttore non coltivatore. Nella prima categoria sono compresi i coloni compartecipanti, gli obbligati ed impiegati di aziende agricole e quindi anche questi lavoratori devono versare i prescritti 15 kg. di grano.

La morte d'un vecchio pittore

E' morto a Torino il pittore piemontese Carlo Polloni, che fu fecondissimo di opere tanto in Italia quanto in Francia dove dimorò per un ventennio. Allievo di Lorenzo Pecheux, fu ghiaiatore ed eseguì cartoni e lavori presso la villa di Stresa della l'A. R. la Duchessa di Genova Madre. Successivamente, verso il 1895, si trasferì a Parigi ove la sua produzione gli valse fama paterna ed ebbe aggiudicate importanti esecuzioni pittoriche nel castello di Fontainebleau. Nel 1914 ritornò a Torino e riaprì vindicare del concorso indetto per le composizioni figurative dell'altera scalinata salone Gherzi di via Roma, che poi andarono in gran parte distrutte con l'abbattimento del Palazzo decise in seguito alla ricostruzione del secondo tratto di via Roma. Altre opere eseguite successivamente sono quelle che trovansi ripetute nel Palazzo della Finanza, nei locali del Credito Italiano ed in altri edifici e chiese.

Chiede di essere condannata ed il Pretore l'accontenta ad usura

Un commesso recente fuori, nel locale della nostra redazione, tra cameratieri di Saluzzo, tale Lucia Cat Berra, donna coniugata di umori resa responsabile, nell'ottobre 1940, all'ufficiale commesso, a notte inoltrata, in un posto del nostro Valentino; affermava inoltre che ai primi di luglio dello stesso anno aveva compiuto delle manovre criminose sulla propria persona. Visitata da un medico legale, questi dichiarava che la donna non presentava alcun segno di parto o di aborto, non solo recente, ma neppure lontano. Interrogata da un ufficiale della polizia giudiziaria la Cat Berra dichiarava di essersi falsamente accusata di infanticidio (che invero non era mai avvenuto) allo scopo di nella speranza di rimanere in carcere dove era detenuta quale responsabile di furto aggravato commesso in Lazzo Torinese — perchè, se rimessa in libertà, non avrebbe saputo donde trarre i mezzi di sussistenza. Confermava — in quella circostanza — di aver abortito, ma poco recentemente, bensì alla fine del dicembre 1936. Veniva pertanto denunciata all'autorità giudiziaria per procurato aborto e autocalunnia. Interrogata dal giudice istruttore la Cat Berra, confermando le sue autonecuse, esprimeva questo desiderio: e Verrai lasciare il carcere giudiziario per andare in una casa di lavoro e meglio in un penitenziario ove si possa lavorare: quindi vorrei mi fosse applicata una pena superiore ad un anno...». Dal Pretore delle nostre città la Cat Berra era accontentata: difatti veniva condannata ad un anno e 8 mesi di reclusione. Questa larghezza dell'organo giudicante parve, però, eccessiva alla Cat Berra che ricorse in Appello in Tribunale non ha confermato... le sue aspirazioni, ma ha aggiunto: «Qualcosa di più di un anno va bene, ma, per carità, non calcate troppo la mano su di me». Il Tribunale ha ridotto la pena ad 1 anno e 4 mesi di reclusione. Presidente cav. uff. Capriogliolo; P. M. cav. Lorusso; Cano. assess. Loseto.

Nell'attesa dell'assemblea della Società « Torino-Nord »

Venerdì prossimo si riunirà nuovamente l'assemblea ordinaria della Soc. An. Ferrovie Torino-Nord per lo svolgimento dell'ordine del giorno che comprende, tra l'altro, la nomina del Consiglio di amministrazione che, a sua volta, dovrà eleggere il proprio presidente.

Si prevede che quando gli azionisti saranno chiamati dal presidente dell'assemblea, dottor Riccardo Riva, siedente nella riunione di martedì scorso, a deliberare sulla nomina del nuovo consiglio di amministrazione, la costituzione di quello direttamente, si accenderà una vivace discussione tra i sostenitori delle due opposte tendenze: cioè quella che vicino si debba addivenire alla elezione degli amministratori malgrado la nomina degli amministratori giudiziari e quella che tale nomina non creda possibile dopo la decisione del Tribunale.

Nella causa di opposizione alla deliberazioni adottate dall'assemblea del marzo dello scorso anno il gr. uff. Cavallo Bona chiese dimostrazioni al nostro Tribunale civile, oltre che gli amministratori e i sindaci della passata gestione, anche i membri del collegio sindacale eletti nell'assemblea del marzo 1941 e cioè il cav. uff. Amilcare, il dott. Alfonso Sala e il sig. Placido Olivetti estranei alla procedura penale attualmente in corso; da testimoni sono il rag. Mario Bonino di Rivoli, che il 6 aprile, come abbiamo pubblicato, non ha avuto ottemperanza.

L'acquisto delle uova

La Sezione Provinciale per l'Alimentazione comunica:

Dal 3 al 10 aprile 1942-XX l'acquisto delle uova dovrà essere effettuato mediante presentazione del tagliando n. 26 della carta annonaria individuale per i generi alimentari vari, di recente distribuzione. Ogni buono, che dovrà essere ritirato dall'esercente, all'atto della vendita, dà diritto all'acquisto di due uova fresche previo i negozi all'ingrosso autorizzati, il prezzo delle uova è fissato in lire 1,60 cadauna. Per il rifornimento delle convivenze, ospedali, case di cura e pubblici esercizi, valgono in tutto le disposizioni già impartite per la distribuzione precedenti.

La morte d'un vecchio pittore

E' morto a Torino il pittore piemontese Carlo Polloni, che fu fecondissimo di opere tanto in Italia quanto in Francia dove dimorò per un ventennio. Allievo di Lorenzo Pecheux, fu ghiaiatore ed eseguì cartoni e lavori presso la villa di Stresa della l'A. R. la Duchessa di Genova Madre. Successivamente, verso il 1895, si trasferì a Parigi ove la sua produzione gli valse fama paterna ed ebbe aggiudicate importanti esecuzioni pittoriche nel castello di Fontainebleau. Nel 1914 ritornò a Torino e rivendicare del concorso indetto per le composizioni figurative dell'altera scalinata salone Gherzi di via Roma, che poi andarono in gran parte distrutte con l'abbattimento del Palazzo decise in seguito alla ricostruzione del secondo tratto di via Roma. Altre opere eseguite successivamente sono quelle che trovansi ripetute nel Palazzo della Finanza, nei locali del Credito Italiano ed in altri edifici e chiese.

Nascita dell'Espresso Cenisio-Oriente

Un'ecorsa estate, analizzando la futurione, le esigenze e l'avvenire del triangolo ferroviario Torino-Milano-Genova, e accennando alla necessaria rettifica del tracciato sulla Torino-Milano (la «direttissima» potenza superiore), riproponevano all'attenzione delle autorità ferroviarie un vecchio voto di Torino, già altre volte affacciato su questa colonna, sin dal tempo di pace: la deviazione su Torino dei più importanti treni internazionali europei, l'Oriente-Espresso.

Attualmente (o, meglio, sino allo scoppio della guerra) questo treno giornaliero era un «lusso» (vetture di prima classe e «cuccette», letti e ristorante), denominato S. O. (Simplon-Orient) nel senso da nord-ovest a sud-est, ed O. S. nel senso opposto. Da Londra e Calais raggiungeva Parigi e la frontiera svizzera a Vallorbe; per Losanna e la val del Rodano passava il Sempione ed entrava in Italia a Domodossola, puntando su Milano, Venezia e Trieste; proseguiva per Lubiana e Vinkovci (dove si diramava per Bucarest e Costanza), Belgrado, Nis (dove si diramava per Salonicco e Atene), Sofia e Istambul coincidendo sulla rete turca col Taurus - Express per Ankara, Mossul, Teheran e il Cairo. Veloce, comodo, confortevole frequentato da personalità d'ogni paese, questo treno rappresentava, prima ancora che una grande arteria ferroviaria, una grande direttiva geografica-economica, una diagonale collettrice d'interessi dell'intera Europa.

Con lo scoppio della guerra italo-francese, l'O. S. venne dapprima limitato in partenza da Losanna; poi, con le operazioni nei Balcani, fu progressivamente tagliato a Sofia, a Lubiana, a Trieste. Trasformato in «Rapido» di prima e seconda classe, diventò un treno nazionale Bemplone-Friuli; col 1.o marzo scorso aveva perduto ancora il capo e la coda, riducendosi a direttissimo orario Milano-Venezia. E con le nuove falcidie di ieri, anche l'ultimo residuo è caduto dall'orario.

Ma la rinascita è promessa: ed avverrà, finalmente, secondo i voti e le proposte torinesi. Al treno O. E. sull'asse europeo, Torino sembrava volutamente slegata: sia a Milano per l'Oriente, come ad Arona per il Nord, la diramazione da e per Torino era sistematicamente priva di coincidenze. Il grande traffico europeo ignorava completamente la nostra città. Più lieta quindi giungerà la notizia che, con l'orario estivo che andrà in vigore il 4 maggio, l'Oriente-Espresso sarà ripristinato, sia pure in veste di guerra, e fra Parigi e Milano seguirà la via Modane-Torino. Per ora anzi il nuovo treno C.O. - O.C. (Comisio - Oriente), nascerà da Torino, in coincidenza con uno nuovo coppia di direttissimi francesi, per ora provenienti da Lione e in un secondo tempo da Parigi — e, all'oriente, raggiungerà Belgrado, dove si accoppierà con un Rapido proveniente da Berlino, via Praga-Vienna-Budapest, proseguendo poi per Salonicco da un lato e Sofia dall'altro, in attesa che, riattate le opere d'arte demolite dalla guerra, si possano ripristinare i capolinea di Atene e di Istambul. Il C.O. partirà da Torino alle 21, e l'O.C. vi giungerà alle ore 5.

Il nuovo itinerario, s'intende, ha carattere permanente: a pace conclusa dovrà anzi costituire un capisaldo del nuovo ordine ferroviario europeo. Eliminate il doppio transito della frontiera svizzera, coi suoi perditempi e disagi, esso potrà accentrare anche buona parte del traffico Parigi-Milano, che già trova, rispetto alla via del Sempione, un orario quasi eguale nonostante i 110 km. di maggior percorso — tanto più se si eliminasse alla tariffa unica con itinerario a scelta, e se avranno seguito i progetti sopra richiamati per il «raddrizzamento» del tracciato sulla Torino-Milano.

E che sia questo il germe di un più largo raddrizzamento, e non solo ferroviario, nell'avvenire di Torino!

Aldo Farinelli

Reparto di truppe visitato dal Federale

Il Segretario Federale accompagnato dal vice-Federale Gisi, ha ieri visitato, in una località della provincia, una Scuola per marconisti dell'Esercito. Ricevuto dal Comandante il Federale ha passato in rivista le truppe, ed ha poi pronunciato un breve discorso, recando prima di tutto ai soldati il fraterno saluto del Partito. Egli ha rilevato la solidarietà che unisce tutti gli Italiani, per cui l'intera Nazione si sente mobilitata sul fronte di combattimento come su quello del lavoro. Al termine delle sue parole, che hanno fervidamente infuocato alla nostra alcune vittoria, i soldati hanno intonato i canti della Rivoluzione.

Dopo di essersi trattenuto a conversare cordialmente con gli ufficiali e con i soldati, Franco Ferretti ha lasciato la Scuola fermandosi poi nella via tra compatte formazioni della GIL e tra operai reduci dal lavoro, rivolgendo loro cameratesche parole.

Il grano eccedente il fabbisogno familiare

A seguito delle disposizioni impartite dal Ministero dell'Agricoltura e Foreste sono in piena sviluppo nella nostra provincia le opere di recupero dei cereali eccedenti il fabbisogno familiare. In questi ultimi giorni sono stati emanati dagli Organi superiori chiarimenti atti a risolvere dubbi sorti nell'applicazione del D. M. 14 marzo 1942-XX. E' stato così precisato che tutti coloro che per qualsiasi motivo sono stati autorizzati a trattenere Kg. 200 di grano per il consumo proprio, dovranno versare all'ammasso chilogrammi 15 di grano per ogni componente la famiglia se trattasi di produttore coltivatore diretto e kg. 25 di grano per ogni familiare del produttore non coltivatore. Nella prima categoria sono compresi i coloni compartecipanti, gli obbligati ed impiegati di aziende agricole e quindi anche questi lavoratori devono versare i prescritti 15 kg. di grano.

La morte d'un vecchio pittore

E' morto a Torino il pittore piemontese Carlo Polloni, che fu fecondissimo di opere tanto in Italia quanto in Francia dove dimorò per un ventennio. Allievo di Lorenzo Pecheux, fu ghiaiatore ed eseguì cartoni e lavori presso la villa di Stresa della l'A. R. la Duchessa di Genova Madre. Successivamente, verso il 1895, si trasferì a Parigi ove la sua produzione gli valse fama paterna ed ebbe aggiudicate importanti esecuzioni pittoriche nel castello di Fontainebleau. Nel 1914 ritornò a Torino e rivendicare del concorso indetto per le composizioni figurative dell'altera scalinata salone Gherzi di via Roma, che poi andarono in gran parte distrutte con l'abbattimento del Palazzo decise in seguito alla ricostruzione del secondo tratto di via Roma. Altre opere eseguite successivamente sono quelle che trovansi ripetute nel Palazzo della Finanza, nei locali del Credito Italiano ed in altri edifici e chiese.

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI
MOBILI per CUCINA
delle migliori fabbricazioni. Grandi e laccati; tavoli con piano di legno, di marmo, di linoleum, sedie semplici e con cassetto; mobili per bimbi, lettini, culle, quadrilateri per custodia.
Via XX Settembre - Via Vittorio

LIBRI
Arte - Letteratura - Scienza
Libreria de *La Stampa*
Torino - Via Vittorio 9 - Tel. 40-048

SEDIE a RUOTE per MALATI, SEGGETTE
Portici - Piazza Solferino angolo via Carmagnola, 1

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO EMANUELE (Stagione lirica popolare del «Regio»): Ore 17: «Messa da requiem» di G. Verdi.
CARIGNANO (O. La Adami): ore 21: «Conchiglia» di S. Pugliese.
ALFIERI (Le Maltagliati-Cimara): ore 21: «Vestire gli ignudi» di L. Pirandello (Prezzi popolari).
APOLLO: oggi e domani, chiuso.
CORSO: ore 16 nata oggetti d'arte.
SALONE DE «LA STAMPA»: Mostra dei Pittori della Scuola di Rivara. Ingresso libero dalle 14 alle 19.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA «Uomo invisibile» A. Valli, Nichi, Campanini. 14,30, 16,30, 18,5, 19,30; Luce 21,10; Film 21,35.
AMBROSIO Capitano di ventura (Hans Albers, Sybilla Schmitz). Ore: 14,45, 17,05, 19,30; Luce 21; Film 21,20.
CORSO: «Ultimo colpo» (Luisa Ferida, Gino Cervi, Ruffini). Ore: 16, 16,35, 18,10, 19,45; Luce 21,35; Film 21,50.
AUGUSTUS: «Il giardino dell'odio» e «Sciangai» con Cristiana Mardayne, Louis Jouvet e Alerme.
IDEALI: «Ieri nella nebbia» (Gianfranco Feridal e Rivista Sportiva).
STATUTO: «Villa da vendere» Nazzari, Vera Carmi, Tullio De Filippo.
ALPI: Un cronista in gamba. Ore 21,30
NAZIONALE «L'elisir d'amore» Falconi
MAFFEI: Oggi e domani, chiuso.
MASSIMO: «Avventurieri dell'aria».
TORINO (v. 3 Gennaio 6 ang. v. Borgo «Rastardo» e Topolino» a colori.
ELISEO: «Il vagabondo» Macario.
COLOSSEO: «Violetta nei capelli» Silvi
G. A. TOSI: «Violetta nei capelli» Silvi
FREJUS: «Un cuore bianco».
IMPERIALE: «Scampolo» Lilia Silvi.
VITTORIO: «Mogliе in gerione» e «Un amore».
VITT. VENETO: «Ritorna l'amore».
FORTINO di Giaveli Volantin
AQUILA: «L'ombra dell'altro».
GROPA (via Gropa 3): «Scampolo».
DIANA: «Santa Maria» A. Nazzari.
ITALIANO (via Colombo) Prima moglie
TORINESE «Lo straniero» Y. Romance
PRINCIPE Marcialpini della metropoli
SAVOIA: «Chiamarlo» (Apertura ore 16)
REX: «Giungla» Vivi Gioi, Alberto Schiebale, M. Ferrari. Ore 16,30, 17,35; 19,20; Luce 21; Film 21,50.

ALIDA VALLI

interpreta con la drammaticità intensa, ma del suo temperamento e colla squisita femminilità d'ogni sua creazione artistica, la difficile parte della modernissima protagonista di

CATENE INVISIBILI

E' un film «Italcine-Ici» diretto da Mario Mattoli, che pone

ALIDA VALLI

al centro d'un audace contrasto passionale, che, dopo aspre vicissitudini e alterne vicende d'umiltà e d'amore, ha la sua umana e felice soluzione.
Negli interpreti: Carlo Ninchi, Andrea Checchi, Carlo Campanini, Giuditta Rissone.
Oggi al Vittoria.

LA REGINA DI NAVARRA

una delle più interessanti figure di sovrane della fine aurea della Rinascenza, è al centro del brillante intrigo, da lei ordito, per porre fine all'antagonismo fra Carlo V e Francesco I, nel film «Cicere» di esclus. Ente:

LA REGINA DI NAVARRA

diretto da Carmine Gallone e interpretato da un complesso eccezionale:
Elsa Gino Cervi
MERLINI - CERVI - CALAMAI
Leonardo Cortese, Renzo Ricci, Valentina Cortese, Greta Gonda, Mario Bernardi, Paolo Stoppa.
Imminente al Corso.

GIUNGLA - GIUNGLA

film di vasta inquadratura esotica e di drammatici conflitti tra uomini bianchi in mezzo ai negri, è stato

molto gradito ieri al REX

da un grande pubblico che lo accolse coi segni del più vivo interesse.
L'azione, ricca di episodi a sorpresa, fa di questa avventura tropicale uno spettacolo emozionante e piacevole nello stesso tempo. Merito di una buona regia e di una eccellente interpretazione nella quale primeggiano Vivi Gioi e Alberto Schoenhals.

RAZIONALE: oggi ultimo replicato

di *L'elisir d'amore* con *M. Corsaro*. Domani, chiuso; sabato: «Fra Diavolo».

Al Comunale. — *L'Ora di Adorazione* che dovrà essere tenuta dal Rev. Padre Biagioni, venerdì 3 corrente avrà luogo il 10 corrente alla stessa ora.

COMUNE DI TORINO

1° Aprile 1942-XX

NATI	34
MORTI	15
MATRIMONI	10

STATO CIVILE

Bimbo Ines, a. 30, da Castagnole Lanze, str. Viarm 500 - Milani Antonio, a. 66, da Racconigi, v. Cuneo 2 - Grappero Maria ved. Perotti, a. 70, da Cogne, v. Lodi 14 - Alberti Carolina ved. Maldacasi, a. 67, da Ferrara, v. 6, Secondo 58 - Pia Benedetta, a. 32, da Torino, v. Sacchi, Valperga 14 - Tronelli Pietro, a. 68, da Valle Lomellina, c. Principe Eugenio 46 - Rossi Giovanni Antonio, a. 79, da S. Germano Ver., v. F. Paulina 3 - Biondi Carlo, a. 39, da Alessandria, strada Vienna 326 - Girotti Elia, a. 30, da Torino, c. Regina Margh. 140 - Merlino Concetta ved. Pinna, a. 63, da Torino, v. Pod. Tenda 15 - Parera Filippo Celestino, a. 74, da Fossano, v. del Liceale 26 - Giorgis Teresa ved. Gandolfetti, a. 80, da Biella, v. V. Emanuele 20 - Valle Alberto, a. 39, da Omegna - Pasotto Giuseppe, a. 71, da Moncalieri - Bandino Giuseppe, a. 82, da Castelnuovo Scrivia - Bodo Natale, a. 71, da Cortazzone - Perone Giovanni-Battista, a. 60, da Frinco - Bigliore Andrea, a. 24, da Sparone - Canavesio Riccardo, a. 20, da Torino - Amato Emilio m. Bruno, a. 25, da Vignale Mont. - Cagna Maddalena ved. Principe, a. 80, da Quargnento - Prato Angela, a. 44, da Torino - Bertola Angela, a. 58, da Moncalieri - Bolla Giovanni, a. 35, da Torino - Bagliano Biagia ved. Zanzarelli, a. 94, da Usseaux.

SPORT

Leggero allenamento della Nazionale a Chiavari

Chiavari, 1 aprile.

La squadra nazionale, pienamente ambientata ormai a Chiavari, ha fatto oggi, nel pomeriggio, lavoro di atletica e di leggero allenamento sul pallone sul campo dell'Entella. Al lavoro stesso hanno partecipato quasi tutti i giuocatori presenti, compresi i contusi per sondare le condizioni degli arti offesi. Migliorato notevolmente appare Mazzola, uno dei più duramente toccati. Altro collaudo verrà fatto domani. Secondo ogni probabilità, e come si prevedeva, occorrerà rinunciare invece alla partecipazione di Depetrini alla gara di Genova: ciò per quanto anche le sue condizioni appaiano migliorate.

L'allenamento collegiale dei tennisti a Firenze

Roma, 1 aprile.

La F.I.T. ha convocato a Firenze i tennisti Del Bello, Bossi, Caniato, Scotti, Cucelli, per un periodo di allenamenti collegiali. I primi quattro sono già a disposizione del direttore dell'allenamento, dott. De Stefani. Cucelli sarà a Firenze domani. Gli allenamenti, che si svolgono sui campi del Circolo Tennis alle Cascine, alternati da lavoro atletico, verranno interrotti a fine settimana e i tennisti si recheranno a Bologna per alcune esibizioni. Essi riprenderanno il lavoro lunedì.

Dal 22 al 26 si svolgerà a Firenze un torneo con la partecipazione di tutti i tennisti ora in allenamento.

La costituzione del Dopolavoro della « Bruno Mussolini »

Roma, 1 aprile.

Si è riunito il consiglio direttivo della S. S. Bruno Mussolini per l'esame dell'attività svolta dalle varie sezioni nel primo quadrimestre dell'Anno XX, e del programma di attività da svolgere. Dopo la revisione della situazione amministrativa al 28 febbraio u. s. l'approvazione dei preventivi per le costituende sezioni di scherma, ciclismo e pentathlon, è stato deliberato, con l'autorizzazione della presidenza centrale dell'O.N.D., la costituzione del Dopolavoro della società.

Oggetto di particolare esame è stata l'attività relativa alla sezione di pugilato e pallacanestro con speciale riferimento allo svolgimento della Coppa Bruno Mussolini.

Le corse a San Siro

Milano, 1 aprile.

Premio Ministero Agricoltura e Foreste (L. 15.000, m. 2.600): 1. Giori (65, Manichetti) di G. Berlingieri; 2. Monte Franco; 3. Antas. Dist. 1 l.; 0 l.; Tot. 5,50; 16,50.

Premio Gian Pietro Clerici (Lire 85.000, m. 1600): 1. Mastro Giorgio (58, Gubellini di Carlos Indart; 2. Ellebbo; 3. Bandera. Dist. ¾ di l.; mezzo l.; Tot. 13,50, 34.

Premio Fairestone (L. 10.000, metri 2.000): 1. Cello Engro (70½; prop.) di P. Lattonola; 2. Palestro; 3. Absinthe; 4. Zaccaria. N.P. Fanatico, Mezzano, Tobruk. Dist. ½ l.; 3 l.; 2 l.; Tot. 10; 7; 9,50; 60,50.

Premio Barbaregia (L. 16.000 metri 1.400): 1. Lilina (58, Capriati) Scud; Aiace; 3. Falca; 4. Archidamo; 5. Ber. N. P. Marco, Chalo, Fraxico, La Conca. Dist. 3 l.; ½ l.; ½ l.; Tot. 14,60, 6,50, 13, 20,50, 162,50.

Premio San Cristoforo (L. 35.000, m. 1.800): 1. Agrumo (59½), Caniki di G. Berlingieri; 2. Perugia; 3. Piero di Biscogniano; 4. Diavolo. N. P. Pirro, Capriolo. Dist. 4 l.; 3 l.; 3 l.; Tot. 16, 12, 10,50, 103,50.

Premio Bressanone (L. 20.000, metri 1.400): 1. Barbarelli (56, Gubellini) Rasa Dormelle Oleiate; 2. Zambese; 3. Polo; 4. Mio Bago. N.P. Lalla, Fanfulla, Flavio Sabino. Dist. ¾ di l.; 1 l.; 3 l.; Tot. 6,50, 6,50, 7,50, 35.

Premio Sacra (L. 2.000, m. 2000): 1. Albay (58, Cassisi) Sand. Sempreverde; 2. Pistone; 3. Scapino; 4. Zolico. Dist. 3 l.; 3 l.; 0 l.; Tot. 6,50, 5, 5, 26.

Premio Riccoli (L. 20.000, m. 2.000): 1. Pecol (60, Milano) Scud. San Giorgio; 2. Ironico; 3. Locomotiva; 4. Orsenio. N.P. Macchiavelia, Brobaston, Cittadella. Dist. 1 l.; 0 l.; 3 l.; Tot. 15, 10,50, 15,50, 226.

NOTIZIARIO

La squadra di rugby del Comando della M.V.S.N. compirà oggi nel campo dell'Acquacetosa un incontro di preparazione per la partita che lunedì prossimo la opporrà alla squadra del Politecnico di Bucarest.

Il Gruppo Arbitri del pugilato del Piemonte organizza un corso per arbitri, che avrà inizio il 7 aprile corr. Lezioni e lezioni presso il Comando Federale di Zona (via Maria Vittoria 31) dalle ore 21 alle 23 di ogni martedì.

Risultati vari

NAPOLI. - Corsa al trotto - Premio Vomero (L. 30.000, m. 1700): 1. Duello (Mainardi); 2. Nicola Da Bari; 3. Carlocella. Tempo 2'27"6 (2'30"3). Tot. 7, 6,50, 20,50 (60).

Prossimo Giro

TORINO. - Corso F. Jano, ciel. sol. allievi, org. Dopol. Lancia, domenica e corr.

TEATRI

ALL'ALFIERI un pubblico davvero magnifico s'è dato convegno ieri sera per festeggiare Evi Maltagliati nel suo spettacolo d'onore. Si rappresentava l'estivo gli ignudi di Pirandello, e l'attrice, con una recitazione appassionata, vi ha colto aspetti commoventi, umanitariamente, grandi spirituali. Quasi sino ieri di impersonarsi con raro fervore, con volontà seria e decisa nell'interpretazione, le ha consentito di colorire il caso curioso e l'umana angoscia della protagonista, brevemente chiaroscuro che ricavava i tratti sagri, i passaggi involuti tra il cerebrale e il sentimentale, le sfumature inquietanti della situazione, con efficace rilievo. Particolare successo ebbe la Maltagliati al secondo atto, nelle scene più scoperte della commedia, in cui, uscendo a un tratto dalla soffocatezze della tesi, dell'ideologia, l'autore ha posto l'una di fronte all'altra due creature, due amanti, che si straziano ad ricordo e nell'orrore della volontà e della colpa: parole di fuoco, un dialogo che riassume tutta l'azione dei tre atti, e fremiti rapidi, improvvisi, fuggitivi di desolata pietà. La Maltagliati, secondata dall'attore Vito Casarano, ben intonato alla tipica, dolorosa caratterizzazione pirandelliana, ha posto tale in recitazione di questo atto a una commovente gagliardia di accenti, che ha fatto prorompere il pubblico in calorosi battimani. Tra gli altri attori ricordiamo il Calindri, il Cristina, il Esterilla, la Seripa.

* *

Festive gli ignudi si replica questa sera, a prezzi popolari. Domani sera riposo, mentre è annunciata per sabato la nuova *Anna Karenina*, tre atti e sei quadri di Ettore Giannini, ricavati dal romanzo di Leone Tolstoi, che in altre città hanno ottenuto un lusinghiero consenso. Lo spettacolo, mobilato su paleoscenico girevole, avrà inizio alle 20,30 precise.

AL CARIGNANO si replica anche questa sera l'applaudita Conchiglia di Sergio Pugliese. Domani sera riposo; sabato, alle 20,45, un'interessante riapresa: *La trilogia di Dorina* di Gerolamo Rovetta.

BORSE e MERCATI

TORINO, 1: Titoli italiani a. 26.300.

TITOLI	Prezzi Ottimi		TITOLI	Prezzi Ottimi	
Rend. 3½	78 875	80 05	Marelli	130 —	138 —
Id. 5 s.	89 975	90 20	Pirelli	819 —	825 —
Rend. 5%	78 45	79 60	Snia Viscl.	118 75	121 —
Id. 5 s.	78 75	79 80	Caviri.	1165 —	1210 —
Rend. 5%	93 80	101 75	Ceramiche	320 —	321 —
Id. 5 s.	94 —	94 —	Ilva	180 —	185 —
Red. 5%	99 50	99 80	Ansaldo	158 75	163 —
Id. 5 s.	95 80	96 80	Meccan.	308 50	310 —
B.T. '45 I	98 35	98 45	Fiat	695 —	697 —
Id. '45 II	98 90	98 95	Riva	208 —	210 50
Id. '44	98 375	98 35	Ansaldo	79 75	77 50
Id. '46	97 10	97 10	Westing.	500 —	500 —
Id. '56 I	97 50	97 70	Borgosesia	7700 —	7700 —
Id. 50 II	97 05	97 50	Cecosa	743 50	800 —
Ferr. 3%	377 —	375 —	V. Lanzo	465 50	480 —
Id 4½	481 50	481 50	Colombo	491 —	495 —
Elettr 4%	501 75	504 75	Fiat	300 —	300 —
Idro. 4%	503 —	503 —	Farmit.	252 —	255 —
Irid. 4%	502 50	502 50	Bilancini	146 —	150 —
Ter. 4%	471 —	471 —	Ott	260 —	260 —
Id.3½%'33	431 50	431 50	Frigi	914 —	914 —
Id.3½%'37	433 —	433 —	Schiapp.	132 90	170 —
S.Paolo 4	490 50	495 —	St. Lanza	997 —	998 —
Id.3½%	443 —	443 50	Aulo	181 —	184 —
Mediter.	453 —	457 —	Viscosa	97 75	104 —
Am.Gen.	1050 —	1100 —	Montec.	377 —	375 —
Mediterr.	615 —	620 —	Talco-Gr.	546 —	548 —
Meridion.	1290 —	1310 —	Aquila	260 —	260 —
Nav. A. I.	630 —	630 —	Montecat.	940 —	935 —
Tor. Ricc.	995 —	990 —	Acqua P.	480 —	500 —
Italgas	35 10	37 10	R. Zucch.	102 —	100 —
Ilp	96 50	106 —	Morin	75 —	76 —
Terni	956 —	967 —	T. Usiza	99 50	100 —
F.C.M.	135 —	145 —	Beni St.	410 —	410 —
Valdarno	1170 —	1130 —	Elba	240 —	240 —
Elettr. M.	460 —	460 —	Riscosm.	1000 —	1000 —
Dora	210 —	204 —	Cart. Sal.	300 —	300 —
Gal	910 —	910 —	Burgo	471 —	480 —
Sava	109 —	119 —	Fabr. E.	150 —	161 50

CAMBI: Svizzera 441; Portogallo 80,50; Spagna 450; Germania 700,50; Argentina 400; Giappone 4,475.

MILANO, 1. — Cambi: Svizzera 1100; Cons. Tes. 100; Rendistato 96,75; Cot. Cambi 4010; Fiat 695; Edison 161; Mont. 1700; Montec. 1900; Linifici 1000; Marel. Ausonia 1070; Rubattino 1000; Terni 966; Un. Manif. 902; Lan. Gerardo 980; Rossi 3700; Targetti 900; Cantoni 620; Bemberg 1060; Fibre Tess. 908,50; Facchetti 4000; Ilva 210,50; Metall. It. 555; Aluisio 540; Montecatini 251; Dalmine 190; Ercole 2020; Bianchi 1550; Isotta 1290; Ragno 90; Siderurgiche Fr. Tosi 4000; Agricol. Bl. 1200; Utili 1100; Dalmine 640; Bergamo 440; Piacentina 2000; Sarda 1950; Emiliana 3000; Distillerie 9400; Tirso 9200; Vienna 7000; Mercil. 1150; Tirrenmasio 1550; Toll A 8300; Toll 2000; Distillerie 9450; Eridania 9200; Raff. Lt. 9000; Polverl 84,50; Aniene 1800; Bellizia 85,50; F. Rosetti 9550; La Meccanica 1440; Breda 4700; Beni Stabili 410; Alberghi Veneti 70,50; Immobiliare 3850; Pirelli R. 3140; Pirelli & C. 2100.

BESTIAME. — Bovini: vitelli 90-108; misti 100-110; buoi da lavoro 75-80; vacche da latte 2000-4000; vitelli della coscia 130-140; misti 110-140; latticoli 170-200.

PORCHI. — Suini: magroni 2-6,50; agostani 6-6,30; lattonzoli 6-6,20; pugna di ritorno, pesanti 4,40-4,60. — Ovini: agnelli 6-6,50; maggiori 5-6; agnelloni 4,75-5; di ritorno 3,50-4; di ritorno 3,50-5; di latticolo 2,50-3; pugna di ritorno pesanti 2,50-3.

VINI. — Barbera d'Asti rossi da pasto, 140-210; rossi sup. 231-265; bianchi secchi 180. — Barolo: nuovo da pasto 230-250; barbaresco 250-300; Reno da bottiglia 300-370; tipico extra monferrato vino d'oro; moscato comune 200-300; Asti-spu 450-1200; bianco secco 200-300.

Il 16 marzo, nell'adempimento del dovere, offriva eroicamente la sua giovinezza alla Patria, il

Ten. Guido Verna

Istruttore paracadutista - d'anni 22

La madrina esosa

Allo scalpellino Dalmazio era nato il quarto figliolo e la mattina dopo di buon'ora egli lasciò la casa piena di trambusto e si lasciò fuori pel bosco, tutto solo, in preda ai suoi pensieri: poichè, in verità, il bravuomo era assai preoccupato del battesimo avrebbe dovuto provvedere a tirar grande quel suo ultimo nato, coi pochi soldarelli che guadagnava, i quali appena gli bastavano per gli altri tre.

Camminava da un bel po' quando su l'orlo di un prato si imbattè all'improvviso in una persona che dopo averlo salutato gli chiese dove andasse così solo solo.

Era costui un uomo sui trent'anni, calle, biondo, luminoso, dal viso e dagli occhi respirante bontà e gentilezza. Ma siccome la lingua batte dove il dente duole, così che Dalmazio dopo avergli detto che stava facendo la sua passeggiata domenicale, aggiunse anche che amari pensieri gliela venivan guastando: chè aveva un figliolo da battezzare e non sapeva come trovargli un padrino.

— Se è soltanto per questo, bravuomo — fece l'Uomo Luminoso — non preoccupatevi, farò io da padrino al vostro figliolo.

— Grazie, ma voi chi siete?

— Io sono il Signore — fece l'Uomo Luminoso.

Dalmazio pensò quale immenso onore gli toccava di esserai imbattuto nel Re degli Uomini. Ma poi siccome era uomo piuttosto rimuginante e che a proposito della giustizia del mondo e di altre cose aveva le sue brave idee, strizzò la labbra e disse:

— S'è per l'onore che mi fate, Signor mio, ad avanzarmi una tal proposta, è certo che uno più grande non potrei ricevere da nessuno. Ma io vi dico che straccione qual sono, ho i miei principi e nessuno mi ha levato di testa. Sicchè mentre vi rispetto e v'adoro come il primo di tutti gli uomini, non posso far a meno di dirvi che siete stato ingiusto nel creare il mondo, perchè mentre era in vostro potere far che tutti gli uomini fossero eguali, li avete fatti, invece, un po' ricchi e un po' poveri. Che questa vi dico è la più crudele delle ingiustizie, causa d'ogni guerra e malvagità umana. Per cui scusatemi, vi ringrazio e... vi auguro buona passeggiata.

E detto fatto si incamminò.

Fu soltanto sul far della sera che, tornando a casa, Dalmazio s'imbattè in una seconda persona, che più buffa non l'aveva vista mai. Era una vecchia alta di statura, magrissima, avvolta in un gran scialle nero e dal viso smorto e rassunto. Camminava rigida, a gran passi e parlando pareva infreddata.

Dalmazio le ricambiò il saluto, ed ella allora si fermò e gli chiese come stava.

— Come può stare — rispose Dalmazio — un poveraccio che batte la forfantina dodici mesi all'anno, a cui è nato il quarto figliolo e non troverà chi gli faccia da padrino.

— S'è per questo — fece la donna — mi offro io.

— Voi? Ma voi chi siete?

— Io sono la Morte.

— La Morte!

— Forse la fama che mi fanno attorno è peggio del vero. Io so anche far piacere a chi mi è simpatico.

Dalmazio la squadrò più rassicurato:

— Ebbene, a dirvi il vero, voi mi andate a fagiolo, signora Morte, perchè so che siete giusta ed equa e che non state a favorire piuttosto il ricco che il povero, e che quando avete decretato che la loro ora sia sonata, ve li portate via senza misericordia. La vostra proposta mi va e l'accetto.

Allora si misero d'accordo e la Morte la dimane mattina tenne al sacro fonte della parrocchia il bambino di Dalmazio. Dopo di che alla gli disse:

— Com'è d'uso, Dalmazio, io dovrei fare un regalo al tuo bambino, ma povera anch'io come sono, denaro non te ne posso offrire. Voglio però insegnarti in compenso, il modo di diventar ricco.

— Ah, magari me l'insegnasse davvero!

— Ebbene, ascoltami. L'hai mai fatto il medico? No? Ebbene se vuoi arricchire, d'ora innanzi fingerai di essere un gran medico. Ti metterai, cioè, un paio d'occhiali sul naso, una palandrana indosso e te ne andrai attorno borbottando qualche parola in latino. Questo ti farà subito una gran fama, per modo che gli ammalati dei dintorni ti chiameranno al loro letto, e allora sarà come dovrai comportarti. Se l'ammalato è grave ed è destino debba andarsene al creatore tu mi vedrai comparire in un canto della camera, con la falce in pugno, ma se l'ammalato è destinato a guarire tu gli ordinerai dell'acqua fresca, e alla dimane egli s'alzerà più vispo di prima.

Dalmazio il giorno dopo mise in opera appuntino i consigli della Morte, assunse un'aria dottorale e camminando a passi gravi, le mani affondate nella palandrana, cominciò ad andar dentro e fuori le case della gente a visitar ammalati. E, con quel metodo, quanti ne curava tanti ne guariva. Sì che in breve salì in fama di dottor miracoloso e faceva danari a cappellate. E da quanto prima era stato miserabile ora si diede a scialarla. Mise su casa nuova, carrozza e cavalli, diede conviti e si comprò il titolo di conte.

Un giorno, essa aveva fatto su parecchi milioni, se ne stava Dalmazio a casa sua a bombattere in compagnia dei suoi amici quando entrò un galoppino con un biglietto della Morte, nel quale l'augusta signora lo invitava pel giorno dopo a prendere un tè da lei.

Dalmazio non aveva nessuna voglia di andare a casa della Morte, ma per cortesia e riconoscenza, vi si recò. Molto affabilmente essa lo accolse, gli offrì un rinfresco, poi lo condusse a fargli visitare tutta quanta la sua casa e infine monitoio da basso lo fece entrare in una grande galleria che si proiettava scura e misteriosa entro le viscere del monte sul quale la casa era edificata.

Là dentro Dalmazio si trovò subito ravvolto nella tenebra più fitta, ma a mano a mano che s'inoltrava e i suoi occhi si assuefacevano al buio, s'avvide pure che l'immensa galleria era fiancheggiata da ogni parte da una quantità di lumini, disposti su cinque ranghi, a perdita d'occhio.

Ce n'eran d'ogni grossezza e splendore. Di quelli che ammiccavano come piccoli fari, altri che baluginavan fiochi, altri presso a spegnersi.

— O che diavoleria è tutto questo!

— Questi lumini — spiegò la Morte — rappresentano qui tutte le anime dei viventi che sono in terra. Ciascun d'essi è una vita d'uomo o di donna e, a seconda del suo splendore in quel capire qual sia la distanza che separa ciascun d'essi dalla sua ultima ora.

— Che trovata! — esclamò Dalmazio. E preso da un'ardente curiosità s'appressò al lumino più accosto e le chiese: — E questo a chi appartiene, ch'è così bello e vivace!

— Questo è il lumino di tua moglie — fece la Morte.

— Ah, quand'è così n'ho piacere. Bada pertanto che la mia donna sia in ottima salute per un pezzo ancora... E quest'altro? — soggiunse additando alla Morte il lumino che veniva subito dopo e ch'era tutto smorto e fioco.

— Questo è il tuo — fece la Morte.

Dalmazio trasalì.

— Il mio! Ma non è possibile!

— Eppure, mi spiace... — fece la Morte.

— Ma ci dev'essere un errore, signora Morte — gridò Dalmazio tremando verga a verga. — Ti devi essere sbagliata.

La Morte lo fissò con un sorriso animatico e traverso. E fu da quel sorriso che Dalmazio comprese che ciò che la Morte aveva detto poteva essere vero. Allora incominciò a disperarsi e a piangere come un fanciullo, e pregava e scongiurava la Morte di concedergli un po' di vita ancora da godere: che per pietà si mettesse una mano sulla coscienza e versasse un po' d'olio entro la coppa del suo lumino: che l'avrebbe ricompensata da favore meglio che poteva, dàtole la metà delle sue ricchezze.

Non ci fu verso. Ripensai terribile la Morte gli additava il lumino che nel frattempo era andato affievolendosi sempre di più.

— Non mi hai tu detto che essa equa e giusta con tutti? che non bado a favorire piuttosto il ricco che il povero? Ecco, e adesso giusta voglio essere pure con te.

Costernato, senza sapere quel che si facesse, Dalmazio allora si precipitò sul lumino della moglie, ne afferrò la coppetta e versò buona parte dell'olio di lei dentro al suo, nella speranza di infondergli nuova vita. Ma non l'avesse mai fatto! Ancor tutto non l'aveva versato che una vampa era balzata fuor da quello insieme a un vento terribile che lo aveva gittato a terra lungo e disteso, riempiendo tutto l'antro di una nube pestilenziale e densa. Nello stesso tempo, alta sotto le volte, risonò la sghignazzata vittoriosa della Morte che si allontanava fragorosamente allegra per la profondità del misterioso edificio.

Carlo Linati

Mutilati tedeschi convalescenti ospiti dei camerati italiani

Roma, 1 aprile.

Sono giunti oggi a Roma 50 militari tedeschi mutilati per ferite recenti, che vengono in Italia, ospiti dell'Associazione nazionale mutilati di guerra per trascorrere la loro convalescenza a Capri. Alla stazione Termini essi sono stati cameratescamente e calorosamente accolti dal Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Russo, da Carlo Del Croix, dal capo reparto consolare, Von Bock, in rappresentanza dell'ambasciatore del Reich, dalla medaglia d'oro Amilcare Rossi, dal capo del Partito nazista in Italia, dal Prefetto, dal Federale, dalla Presidente dell'Associazione femminile caduti, Mensinger, dai presidenti delle varie associazioni combattentistiche e di arma e da altre autorità e gerarchie e reduci di guerra.

All'arrivo del treno, l'eccellente Russo ha porto il saluto del Duce ai valorosi ospiti.

I camerati germanici hanno compiuto una visita dell'Urbe.

S. I. P.
Società Idroelettrica Piemonte

Versamento decimi

I sottoscrittori delle azioni versate tre decimi, potranno liberare dette azioni mediante versamento dei residui sette decimi pari a L. 35 più L. 0,60 per azione a titolo di pro-rata dividendo maturato e ciò in quanto le azioni che verranno liberate avranno godimento dal 1° gennaio 1942-XX. Il versamento dovrà essere eseguito dal 1° al 14 aprile 1942-XX, esclusivamente presso le Casse Emittenti mediante presentazione del certificato provvisorio a suo tempo rilasciato ai sottoscrittori.

Pagamento dividendo Esercizio 1941

Il dividendo per l'esercizio 1941 sarà pagabile a partire da mercoledì 15 aprile 1942-XX in L. 3,50 (tre e cinquanta centesimi) lordo per azione liberata e in L. 1,05 (una e cinque centesimi) per azione versata tre decimi, presso:

La Sede Sociale — via Bertola 40, Torino — per le azioni nominative già liberate che versate tre decimi.

La Sede Sociale e le Banche incaricate — per le azioni al portatore.

Si fa presente che è dovuta l'imposta cedolare del 20 % per i titoli reali nominativi dopo il 27 giugno 1942-XIX e che per i titoli al portatore il dividendo sarà esigibile esclusivamente contro presentazione — da effettuarsi sugli speciali moduli predisposti — dei titoli autenticati stessi con cedola 17 e seguenti, che saranno trattenuti dalla Società e dalle Banche incaricate per essere resi nominativi.

Istituti incaricati per il pagamento dividendo sui titoli al portatore:

Banca Commerciale Italiana, Credito Italiano — alle Sedi di Torino, Milano, Genova, Roma, Alessandria, Biella e Novara.
Banco di Roma alle Sedi di Torino, Milano, Genova, Roma.
Banca Popolare Coop. An. di Novara alle Sedi di Torino, Novara e Biella.
Banco di Napoli, Banca d'America e d'Italia — alle Sedi di Torino, Milano e Napoli.
Banca Nazionale del Lavoro alle Sedi di Torino e Biella.
Banco di Sicilia, Istituto di San Paolo — alle loro Sedi di Torino.
Banco Ambrosiano
Soc. It. per le Strade Ferrate Meridionali alle Sedi di Milano e Roma.
Banca Gaudenzio Sella & C. in Biella.
Monte dei Paschi di Siena alle Sedi di Siena e Roma.

ERIDANIA - Zuccherifici Nazionali
Società Anonima sedente in Genova
Capit. soc. L. 240.000.000 interam. versato

Si informano gli Azionisti che il saldo dividendo dell'esercizio 1941 sarà esigibile a partire dal 2 aprile 1942-XX in ragione di:

L. 10 per azione, sia di categ. A, sia di categ. B, per i TITOLI NOMINATIVI che risultino tali dalla data del 27 giugno 1941-XIX (art. 10 del R. D. L. 25 ottobre 1941-XIX, n. 1148, convertito nella Legge 9 febbraio 1942-XX, n. 96);

L. 8 per azione, sia di categ. A, sia di categ. B, per i TITOLI NOMINATIVI intestati dopo il 27 giugno 1941-XIX e purchè la richiesta di nominatività sia stata fatta entro il 30 giugno 1942-XX.

Il saldo dividendo di cui sopra sarà pagato:

presso la Sede sociale in Genova, Corso Andrea Podestà n. 2, oppure presso le seguenti Banche:

BANCA COMMERCIALE ITALIANA - CREDITO ITALIANO - BANCO DI ROMA - BANCO DI NAPOLI - BANCO DI SICILIA - BANCA NAZIONALE DEL LAVORO - BANCO AMBROSIANO - BANCA POPOLARE COOP. ANON. DI NOVARA - BANCO DI CHIAVARI E DELLA RIVIERA LIGURE - ISTITUTO DI SAN PAOLO DI TORINO, in tutte le loro Sedi.

Il pagamento sarà effettuato contro ritiro dalla cedola n. 14: per i TITOLI NOMINATIVI previo accertamento della data di intestazione;

per i TITOLI AL PORTATORE previa loro presentazione per la conversione in titoli nominativi, a sensi dell'art. 6 del sopra citato R. D. L.

Genova, 27 marzo 1942-XX.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Società Generale Elettrica della Sicilia
SEDE IN PALERMO
Capitale L. 300.000.000 - Versato L. 228.000.000

PAGAMENTO DEL DIVIDENDO

Si avvertono gli Azionisti che, a partire dal 1° Aprile 1942-XX sarà pagabile il dividendo per l'esercizio 1941, nella misura di L. 6,— (sei) lordo — a norma di legge — dell'imposta del 20%, a carico dei titoli al portatore e dei titoli reali nominativi dopo il 26 giugno 1941) per ogni azione interamente liberata, e di L. 1,20 per ogni azione nuova, versati 2/10.

Il pagamento verrà effettuato contro consegna dei titoli al portatore muniti di cedola 35 e seguenti per essere resi nominativi a mente dell'art. 6 del R. Decreto Legge 25 Ottobre 1941-XIX, n. 1148, o contro presentazione dei certificati nominativi o dei buoni provvisori di azioni nuove presso le Casse dei seguenti Istituti autorizzati: BANCO DI SICILIA, SOCIETA' ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI, BANCA COMMERCIALE ITALIANA, CREDITO ITALIANO, BANCA NAZIONALE DEL LAVORO, BANCO DI ROMA, BANCA POPOLARE COOPERATIVA ANONIMA DI NOVARA, BANCO AMBROSIANO, BANCA POPOLARE DI MILANO, BANCA PRIVATA FINANZIARIA.

Palermo, 28 Marzo 1942-XX.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

CARTIERE BURGO
Pagamento Saldo Dividendo

L'Assemblea degli azionisti del 29 Marzo 1942-XX ha deliberato che dal 1° Aprile 1942-XX sia pagabile presso le Casse Sociali e presso le Banche incaricate il saldo dividendo esercizio 1941 in L. 13,50 lorde contro cedola N. 24 e consegna dei titoli al portatore con domanda di conversione in nominativi.

Torino, 30 Marzo 1942-XX.

BANCA COMMERCIALE ITALIANA
CAPITALE L. 700.000.000 RISERVA L. 000.000.000

SIRMIONE LAGO DI GARDA
SORGENTI TERMALI SOLFOROSE, RADIOATTIVE
Alberghi: SIRMIONE - TERME - BOIOLA
unici con cure termali in casa

ROOSEVELT ED I TRUST

Un decreto di Roosevelt ha ordinato la sospensione della legge contro i trust. La lotta ed i processi duravano da decenni, ora gli uomini dei «grossi affari» hanno vinto. Hanno vinto perchè il Presidente non è capace di organizzare la produzione bellica senza la loro attiva e volontaria collaborazione. Per essere attivi e volontari gli uomini dei grossi affari reclamano larghi margini di utili. Il Presidente si giustifica, per difender la sua declinante popolarità tra gli elettori, che l'esperienza ha dimostrato: solo i grandi Consorzi e non la piccola o la media industria possono produrre bene e rapidamente gli ordigni di guerra.

Un'ondata di pessimismo o di apatia ha colpito gli S. U.; la documentazione è data dalle grandi riviste. *Life* scrive: «E' avvenuto proprio il contrario di quanto avevamo previsto. Oggi non è l'Europa che corre il rischio di essere invasa dall'America, ma invece le coste degli S. U. nell'Atlantico e nel Pacifico sono attaccate dai nemici. Dobbiamo ormai combattere per la nostra esistenza». Anche il *Time* esprime un analogo parere, ed il nuovo ambasciatore a Mosca, Standley, non esclude la possibilità che gli S. U. siano costretti a cadere in ginocchio.

Gli americani sono delusi. Sinora non hanno raccolto che sconfitte sui campi di battaglia ed una lunga lotta di logoramento non corrisponde ai loro gusti. Ben diverso avevano immaginato l'intervento degli S. U. Speravano, come il Ministro della marina Knox aveva promesso, che in poche settimane la flotta nemica fosse distrutta e che, almeno nel Pacifico, in tre mesi la guerra fosse finita. Il corso degli eventi è stato diverso e gli americani sono apatici e pessimisti. Per scuotarli dal letargo, Mac-Leish, capo della propaganda alla Casa Bianca, ha deciso di organizzare una grande campagna pubblicitaria. Non sarà una cosa facile, osserva il *New York Times*. «*Il Paese è sazio di parole, aspetta ormai dei fatti*». In realtà così non saranno. Pearl Harbour ed i cento piroscafi affondati lungo le coste degli S. U. non sono dei fatti?

L'ALVEARE D'ORO

Psicologia del "cassettista,,

Al di là della sua materiale funzione, la cassetta di sicurezza è per l'abbonato simbolo della solidità e della invulnerabilità impressa alla propria fortuna

II.

A voler ricostruire il processo psicologico che ha modellato uniformemente la mentalità del «cassettista», occorrerà rifarsi alle norme che hanno accompagnato lo sorgere e l'evoluzione del servizio delle cassette. E' sulla trama di queste norme — lo stesso, e può sembrare paradossale, da cui è scaturito il conflitto che ha diviso la dottrina e creato imbarazzi agli interpreti della legge — che si è forgiata con caratteri univoci la psicologia del «cassettista», che è maturato e si è prodotto il fenomeno.

«Nel regno dell'impossibile»

Oggi le banche si valgono scarsamente dei ripieghi pubblicitari per attrarre la clientela, e contengono in linee sobrie e schematiche i regolamenti destinati a disciplinare il vincolo contrattuale coi cassettisti. Ma in passato non fu così. Insistente e chiassosa la propaganda, pletorici e ridondanti i regolamenti! Troppe ingegnità avvolgevano ancora il pratico funzionamento del servizio e, da un lato, era necessario compiere opera di propaganda per vincere le sostanze le perplessità i timori della clientela, per indurre il pubblico a valersi del nuovo servizio, dall'altro era prudente per le banche diluire nell'indeterminatezza delle norme il tema della propria responsabilità. Ed ecco che ai miraggi ed alle insegne della propaganda si contrapponevano la vaporosità e le riserve dei regolamenti. Diversi da paese a paese, e diversi anche, sostanzialmente, da istituto a istituto (una particolarità tutta nostra, ma rapidamente caduta in disuso, era quella che obbligava l'utente a dichiarare il valore degli oggetti collocati nella cassetta, con il pagamento di una tassa proporzionale al valore dichiarato, e, ancora, la facoltà riservata alle banche di procedere alla verifica del contenuto delle cassette, quando il valore dichiarato superava le 50 mila lire), i regolamenti avevano, tuttavia, un punto d'incontro: il sistema normativo escogitato per regolare la responsabilità dell'istituto esercente il servizio.

Estremamente restrittivo o decisamente negativo presso altre banche (in Francia, ad esempio, il *Comptoir national d'escompte* non si peritava di «declinare ogni responsabilità in ordine alla natura, la quantità, il valore delle carte, titoli ed oggetti racchiusi nella cassetta»), il sistema normativo adottato dalle nostre banche era costellato di accorte riserve ed, attraverso una fitta combinazione di clausole, facili a prestarsi sinanco ad interpretazioni ed applicazioni contrarie allo scopo per cui era sorto il servizio, lasciava, in molti casi, dalle previsioni che l'utente poteva fare nel sottoscriverle, ora volto a limitare in ogni eventualità la responsabilità dell'istituto. Senonchè, nella valutazione del pubblico, le lusinghe della propaganda sovrabbondarono le riserve dei regolamenti. E del resto la propaganda aveva un tono messianico che non poteva restare senza effetto. «Il nostro impianto — spiegava una banca alla clientela — è stato fatto eseguire con cure affatto speciali e coll'applicazione di un sistema che rappresenta l'ultimo perfezionamento del genere. All'uopo è stato costruito nell'interno del fabbricato un locale sotterraneo, costantemente sorvegliato anche di notte». E un altro istituto, al principio del secolo, calcando lo stesso motivo, illustrava in una relativa diffusa fra la clientela, il sistema «modernissimo» di costruzione di una camera corazzata, con il piano del pavimento e tutte le pareti in muratura di cemento armato, ed il soffitto formato di *poutrelles* aderenti l'una all'altra, unite fra loro con robusti bulloni, e portanti all'estremità laterali di acciaio che le collegano alle sbarre, pure di acciaio, del cemento armato. «La sicurezza che offre uno scompartimento di una di tali camere corazzate — incalzava, infine, un'altra banca — è la maggiore che possa concepirsi. Il poter rompere le porte che vi conducono, è cosa che appartiene al regno dell'impossibile».

Attenta e pacata, la vecchia signora controlla i suoi titoli, annota, stacca le cedole degli interessi.

Vedremo come, col trascorrere degli anni, anche il mito della inviolabilità delle camere corazzate, per parte dei malfattori, sia, purtroppo, crollato — al pari di molti altri miti —, ma quello che, qui, interessa notare è il rapido perfezionarsi di qual processo di adesione al nuovo servizio, sulla base, soltanto, dei margini di sicurezza e di segretezza offerto agli utenti, indipendentemente dal sistema di conchiusura che si volle adottare da noi, indipendentemente dalle influenze che un siffatto sistema era suscettibile di esercitare sulla definizione del rapporto che interveniva fra la banca e la clientela, indipendentemente dalle conseguenze che la natura di questo rapporto poteva determinare in caso di controversie e contestazioni. Locazione, deposito, compossesso? Il cassettista riconosceva o non avvertiva queste questioni, non immaginava neppure di contrarre una locazione o un deposito, di affidare in compossesso alla banca le proprie sostanze: per lui, il vero oggetto del contratto intervenuto con la banca, era la custodia dei valori, custodia che egli si riservava di controllare impedendo alla banca di poter aprire la cassetta senza il contemporaneo intervento della sua chiave.

Del resto, a prescindere da ciò, la tenuità del costo, rapportata alla vantaggiosità del servizio, era elemento che presentava la sua seduzione, che sovrechiava ogni altra considerazione. Il processo di adesione si compì così sciolta-mente, senza tentennamenti e senza incertezze, senza urti e senza difficoltà. Comune alla generalità dei regolamenti, era il divieto fatto agli utenti di racchiudere nelle cassette «materie infiammabili esplosive e altrimenti pericolose» (un divieto che anche i regolamenti d'oggi, così sobri e schematici rispetto a quelli di un tempo, hanno conservato) ma taluna delle banche che iniziarono per prime il servizio, allargarono la cerchia delle imposizioni e dei divieti statuendo, fra l'altro, che l'abbonato non poteva racchiudere nella cassetta alcuna somma in contanti. Questo divieto — presto scomparso, per altro, anche dai regolamenti delle banche che lo avevano per prime introdotto — non è stato senza influenza nel processo formativo della psicologia del cassettista. L'iniziativa della azienda di Nuova York, che nel '71 aveva installato nella sua sede un grandioso impianto di cassette di sicurezza, era stata imitata, qualche anno appresso, ma con proporzioni più vaste, dalla «*Chauncery lane safe deposit and offices Cy*» di Londra — si trattava di un impianto di 40 mila cassette, in locali protetti da porte di triplice lamiera, munite di serrature collegate a cronometri che impedivano a chiunque l'accesso nelle ore in cui gli uffici erano chiusi — ma l'iniziativa era parsa alle banche una pericolosa deviazione dal servizio di custodia che esse stesse stavano per introdurre fra le loro attività, ed aveva ingenerato il timore che gli utenti potessero approfittare della praticità del servizio per riporre entro le cassette danaro e togliere così ingenti somme alla circolazione.

Ed ecco maturare e formarsi, attraverso questo processo, la psicologia del cassettista, un fenomeno che può essere riguardato sotto un duplice aspetto: quello che si estrinseca nella tendenza ad una tipica forma di investimenti, che spinge il cassettista verso l'impiego ed il reimpiego, in cespiti, dei suoi capitali, in titoli di Stato ed in valori azionari; l'altro che si palesa nel senso sofferto di sicurezza che anima il cassettista allorchè varca la soglia della camera blindata, ma che lo accompagna, altresì, nella vita; gli fa considerare la «cassetta» al di là della sua stretta oggettività materiale funzione, come un segno della sua previdenza, un simbolo della solidità e della invulnerabilità impresse alla propria fortuna; che gli colora di certezza il presente e gli illumina di sicurezza il domani; gli infonde quel senso di quiete e di appagamento che, si dice, sia il conforto e la soddisfazione di chi ha provveduto, per sè e per i suoi, ad una qualsivoglia forma di previdenza assicurativa.

La nominatività dei titoli-azioni ha vulnerato, in certa guisa, l'ermetismo su cui riposa il servizio delle cassette, ha intaccato lo scardinato il processo psicologico in cui si è forgiata la mentalità del cassettista. Con l'anagrafe azionaria, la legge giunge, indirettamente, oltre la blindatura dei forzieri, fa da battistrada al fisco nell'accertamento di una categoria di beni sfuggiti, sin qui, ed una valutazione personale nei confronti dei portatori. Ma si tratta di una nube contingente e che non riesce, in effetto, ad oscurare gli orizzonti del cassettista. Al di là di casa, è sempre integra e attuale la pratica offerta dal servizio di custodia realizzato col sistema delle cassette, è sempre vivo e concreto l'interesse che spinge il cassettista a valersene. L'avvenimento non avrà ripercussioni, nè sul numero nè sulla psicologia dei cassettisti. Specie e sottospecie di cassettisti — l'uomo d'affari che varca ogni giorno, con passo deciso, la soglia della camera blindata per togliere o riporre nella cassetta fasci di titoli; la vecchia signora che vi si reca due volte all'anno, per «tagliare» con mano tremebonda le cedole degli interessi; la donnina di mondo che vi compare settimanalmente per racchiudere nella cassetta le gioie di cui si è adornata in una serata elegante; il rentier che si spinge oltre la porta blindata ogni mattina, ed, ogni mattina, fa estrarre la propria cassetta, per rifare un inventario che ha già rifatto le mille volte ed accendersi dinanzi alla visione della propria ricchezza — continueranno ad avvicendarsi nelle camere corazzate, a far ressa in ultima del proprio turno, a comporre quel pittoresco movimento da cui è discioltò il gelo e la tetraggine dell'ambiente.

Francesco Argenta

Tre nuovi accademici

Silvestro Baglioni, Roberto Marcolongo e Modesto Panetti, nella classe delle scienze fisiche matematiche e naturali

Roma, 1 aprile.

Con Decreto Reale in corso su proposta del Duce, di concerto col Ministro dell'Educazione Nazionale, SILVESTRO BAGLIONI, ROBERTO MARCOLONGO e MODESTO PANETTI sono stati nominati Accademici d'Italia per la classe della scienze fisiche matematiche e naturali.

MODESTO PANETTI, *nato in Acquaviva delle Fonti, in provincia di Bari, nel 1875, è attualmente professore di meccanica applicata e di costruzioni aeronautiche nel Politecnico di Torino, ove è anche preside della facoltà di ingegneria.*

Nominato professore di meccanica razionale presso la Scuola di ingegneria navale di Genova, egli vi costituì il laboratorio di resistenza dei materiali.

Dal 1912, passato alla Scuola di ingegneria di Torino, s'è occupato in modo particolare di problemi di dinamica e costituì un laboratorio di meccanica con mezzi originali e progettato da lui sull'equilibrio delle macchine rotanti, trasmissione con cinghie, mezzi

Modesto Panetti

dinamometrici, esazioni, attriti dei lubrificanti. Nel 1925 la sua attività s'è rivolta soprattutto alla Scuola di perfezionamento nell'ingegneria aeronautica e al Laboratorio di aeronautica da lui creato a Torino. Ha svolto ricerche originali sulla resistenza alle velocità iperacustiche, recando importanti contributi di progresso dell'aerodinamica e di tutte le applicazioni aeronautiche. Tra gli studi più importanti eseguiti dal Panetti sono degni di ricordo il cimento delle strutture delle aeromobili per un'improvvisa variazione di carico, le azioni di deriva sia sui piani portanti sia sull'elica, l'influenza della scia di elica sulla polare dell'apparecchio, la deduzione dell'ala equivalente a un diplano di determinate caratteristiche, oltre a interessantissime ricerche sul problema delle vibrazioni delle macchine. Nel 1935-XIII la Reale Accademia d'Italia gli ha conferito il «Premio Mussolini» per le scienze fisiche. Il Panetti è stato presidente della Reale Accademia delle Scienze di Torino.

SILVESTRO BAGLIONI, *nato a Balmonte Picono nel 1878, dirige l'Istituto di fisiologia umana presso la R. Università di Roma, nella quale egli insegna da molti anni. I suoi studi che hanno largo riconoscimento in Italia e all'estero riguardano i campi più svariati. Soprattutto noto è il Baglioni per i lavori di fisiologia del sistema nervoso con gli studi sulla funzione centrale e con gli studi sui riflessi. Anche alla fisiologia comparata ha egli portato numerosi contributi: così sulla azione fisiologica dell'urea, sulla vescica natatoria dei pesci considerata come speciale organo di senso idrostatico connesso col labirinto, sulla eccitabilità chimica degli organi elettrici, paragonata a quella dei muscoli, sul movimento respiratorio dei pesci, sulla funzione degli organi dei sensi e sui processi nervosi centrali dei cefalopodi.*

Interessanti soprattutto i dati sulla alimentazione maidica, risultati al 1915 e le osservazioni comparative sulla digeribilità di proteine vegetali, in particolare della soina (maia) e della glisdina (frumento).

Roberto Marcolongo

ROBERTO MARCOLONGO *è nato a Roma nel 1865. Fu professore di meccanica razionale, fisica e matematica all'Università di Messina e poi a Napoli, deve insegnò meccanica razionale e superiore. Gli studi di lui vertono su varie questioni di meccanica analitica e cinematica, di statica classica, di statica elastica e di dinamica. E' vanto del Marcolongo essere stato uno dei primi a occuparsi in Italia della teoria della relatività e di essere stato uno dei promotori dei metodi del calcolo vettoriale, delle omografie vettoriali e delle applicazioni in Italia. Ma le sue ricerche fondamentali sono quelle intorno alla storia delle scienze, quelle cioè che hanno fornito contributi universalmente apprezzati e che hanno richiamato sul suo nome un più largo riconoscimento da parte degli studiosi e in genere di tutto il pubblico colto, e in particolare le ricerche sulla meccanica di Leonardo e di Galileo, campo nel quale egli ha pubblicato studi numerosissimi e di grandissimo interesse.*

Fra le sue opere principali ricordiamo ancora: «Theoretische mechanik», «Il problema dei tre corpi da Newton ai giorni nostri», «Teoria matematica dell'equilibrio dei corpi elastici» e «Trasformazioni lineari».

Specie e sottospecie

Di qui il divieto, che, alla fine, si rivelò inutile, perchè il timore dell'imbozzamento della valuta si rivelò infondato. Sarebbe difficile stabilire sino a quel punto esso ha influito nel determinare la psicologia del cassettista, ma, tra le particolarità regolamentatrici del servizio delle cassette, esso ha avuto il suo peso, stimolando nel cassettista il desiderio di accrescere, che è innato, nella natura umana, insieme a quello di conservare.

In questo maturare e formarsi, attraverso questo processo, la psicologia del cassettista, un fenomeno che può essere riguardato sotto un duplice aspetto: quello che si estrinseca nella tendenza ad una tipica forma di investimenti, che spinge il cassettista verso l'impiego ed il reimpiego, in cespiti, dei suoi capitali, in titoli di Stato ed in valori azionari; l'altro che si palesa nel senso sofferto di sicurezza che anima il cassettista allorchè varca la soglia della camera blindata, ma che lo accompagna, altresì, nella vita; gli fa considerare la «cassetta» al di là della sua stretta oggettività materiale funzione, come un segno della sua previdenza, un simbolo della solidità e della invulnerabilità impresse alla propria fortuna; che gli colora di certezza il presente e gli illumina di sicurezza il domani; gli infonde quel senso di quiete e di appagamento che, si dice, sia il conforto e la soddisfazione di chi ha provveduto, per sè e per i suoi, ad una qualsivoglia forma di previdenza assicurativa.

La nominatività dei titoli-azioni ha vulnerato, in certa guisa, l'ermetismo su cui riposa il servizio delle cassette, ha intaccato lo scardinato il processo psicologico in cui si è forgiata la mentalità del cassettista. Con l'anagrafe azionaria, la legge giunge, indirettamente, oltre la blindatura dei forzieri, fa da battistrada al fisco nell'accertamento di una categoria di beni sfuggiti, sin qui, ed una valutazione personale nei confronti dei portatori. Ma si tratta di una nube contingente e che non riesce, in effetto, ad oscurare gli orizzonti del cassettista. Al di là di casa, è sempre integra e attuale la pratica offerta dal servizio di custodia realizzato col sistema delle cassette, è sempre vivo e concreto l'interesse che spinge il cassettista a valersene. L'avvenimento non avrà ripercussioni, nè sul numero nè sulla psicologia dei cassettisti. Specie e sottospecie di cassettisti — l'uomo d'affari che varca ogni giorno, con passo deciso, la soglia della camera blindata per togliere o riporre nella cassetta fasci di titoli; la vecchia signora che vi si reca due volte all'anno, per «tagliare» con mano tremebonda le cedole degli interessi; la donnina di mondo che vi compare settimanalmente per racchiudere nella cassetta le gioie di cui si è adornata in una serata elegante; il rentier che si spinge oltre la porta blindata ogni mattina, ed, ogni mattina, fa estrarre la propria cassetta, per rifare un inventario che ha già rifatto le mille volte ed accendersi dinanzi alla visione della propria ricchezza — continueranno ad avvicendarsi nelle camere corazzate, a far ressa in ultima del proprio turno, a comporre quel pittoresco movimento da cui è discioltò il gelo e la tetraggine dell'ambiente.

Francesco Argenta

Oggi alla Radio

PRIMO PROGRAMMA (Onde m. 245,8 - 263,2 - 280,6 - 491,9 - 582,2): Ore 13,30: Orchestra d'archi; 14,15: Trasmissione scambio dalla Germania; 17,15: Trasmissione dal Liceo Musicale «G. B. Martini» di Bologna: Stazione di concerti organizzata dal G.U.F. di Bologna: Prima parte del concerto del Quintetto dell'Accademia Chigiana di Siena; 19,20: Conversazione artigiana; 19,40: Musica sinfonica; 20,30: Concerto; 21,35: Conversazione; 21,40: «Requiem» per quattro voci soliste, coro, organo e orchestra, di W. A. Mozart - Orchestra e cori diretti da Victor de Sabata; 22-23,30: Musica varia.

SECONDO PROGRAMMA (Onde m. 221,1 - 230,2): Ore 12,40: Musica varia; 13,15: Concerto; 13,55: Comunicazioni ai connazionali di Tunisi; 14,25: Trio Ambrosiano; 20,30: «Il pianto della Madonna» di Donild Zajnoui - Dopolavoro corale Giuseppe Verdi di Prato diretto dall'autore; 21,10: Conversazione; 21,40: Concerto; 24,50: Notiziario; 23: Orchestra.

Spacio e sottospacio

Di qui il divieto, che, alla fine, si rivelò inutile, perchè il timore dell'imbozzamento della valuta si rivelò infondato. Sarebbe difficile stabilire sino a quel punto esso ha influito nel determinare la psicologia del cassettista, ma, tra le particolarità regolamentatrici del servizio delle cassette, esso ha avuto il suo peso, stimolando nel cassettista il desiderio di accrescere, che è innato, nella natura umana, insieme a quello di conservare.

Il cacciatore porta a spasso il cane.

Il regista: — Ma insomma, chi vi ordinò di essere?...

— Sì, dice delle parolacce, ma non beve e non fuma.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Giovedì 2 Aprile 1942 - Anno XX - Num. 79

Terza fase dell'offensiva di Maiski

Torna dall'America la panzana della rivoluzione tedesca alle porte

Berlino, 1 aprile.

La vecchia carta falsa dei disordini e delle sommosse in Germania, ergo di una possibile rivoluzione tedesca, fa di nuovo capolino nel mazzo maneggiato dai bari della propaganda anglosassone e sovietica. Siccome tutti al mondo ormai conoscono questa sudicia carta antitedesca per quello che essa è, la propaganda nemica ha creduto di sormontare le difficoltà della sua rimessa in giuoco facendo riferimento addirittura ai giornali tedeschi, i quali hanno pubblicato giorni fa delle fotografie di alcune strade e piazze berlinesi, tra cui la Wilhelmplatz, con dei cannoni da campo colà postati a scopo... pubblicitario, in occasione dell'ultima giornata di colletta per l'opera di soccorso invernale, giornata detta della Wermacht, per il fatto che a raccogliere le offerte del pubblico erano stati designati stavolta i rappresentanti delle gloriose Forze Armate.

Dai cannoni sulla Wilhelmplatz, cuore del quartiere berlinese dei Ministeri? quale migliore motivo poteva sperare la bassa propaganda nemica per riprendere fiato? Raccolta per il soccorso invernale, giornata della Wermacht, tutto ciò è stato naturalmente ignorato, come pure il fatto, consacrato nelle suaccennate fotografie dei giornali berlinesi, della presenza, accanto alle bocche da fuoco tedesche, di cannoni russi, a guisa di trofeo, per celebrare i fasti della Wermacht.

Ripreso così lo slancio, anglosassoni e bolscevichi non hanno esitato a mettere allo scoperto la vecchia carta della «rivoluzione tedesca»; per gli eventuali gonzi che più non serbassero sul palato il ricordo delle scottature passate è stata riscodellata perfino la storiella della trasformazione di tutte le case d'angolo della capitale del Reich in altrettanti bunker o fortilizi, esattamente secondo la famosa pianta pubblicata nel gennaio scorso dal *Daily Express* con i diversi *punti strategici* di Berlino presidiati dagli S. S. per fronteggiare un preteso *putsch* militare all'indomani delle dimissioni di Von Brauchitsch.

A questa sfrontata ripetizione di panzane anglosassoni già più volte sbugiardate, la Radio-Mosca ha aggiunto oggi l'originale trovata di pretese esercitazioni alla guerra civile avvolte in generale nel popolare sobborgo di Berlino-Neukölln dalle truppe S. A. e della polizia, allo scopo di terrorizzare la popolazione.

Nel riprendere a loro volta la «informazione» moscovita, taluni giornali nord-americani hanno creduto bene di lasciare senz'altro da parte il carattere «allenatorio» che avrebbero avuto queste pretese battaglie fra S. A. e polizia, parlando invece dello scoppio di gravi disordini e dell'inizio della rivoluzione tedesca a Berlino-Neukölln...

E' semplicemente stupefacente come la propaganda nemica torni ad usare delle armi che già tante volte le si sono clamorosamente spuntate in mano. Tenga conto che la fonte principale delle diverse notizie su pretesi disordini e sommosse a Berlino è stata come in passato quella di Londra, la più logica spiegazione è che i dirigenti britannici si siano trovati nella urgente necessità di provvedere in qualche modo, per rimediare sia alle crescenti preoccupazioni per quello che sarà al momento opportuno la grande ripresa offensiva delle forze dell'Asse, sia all'effetto disastroso causato nella loro opinione pubblica, come in quella dei Paesi alleati dal fiasco di Saint Nazaire, affermandosi di far credere che la rivoluzione tedesca sia alle porte, i dirigenti britannici sperano assistere di attentare il loro stesso incubo per i prossimi avvenimenti bellici; in secondo luogo di dimostrare che anche con dei tentativi modesti e militarmente privi di importanza come quelli svolti all'imboccatura della Loira, si potrebbe intaccare la potenza tedesca dato che la situazione interna della Germania sarebbe ormai minata.

In altre parole questa sparata propagandistica che gli anglosassoni hanno svolto in combutta con i sovietici, sorrebbe costituire, dopo la batosta di Saint Nazaire e l'inutile bombardamento di Lubecca, la terza fase dell'offensiva di Maisky.

Guido Tonella

46 aerei rossi abbattuti nell'ultimo giorno di marzo

Berlino, 1 aprile.

Come il *D.N.B.* apprende, anche ieri l'aviazione tedesca ha sostenuto valicamente, con formazioni da combattimento e da caccia, le operazioni di attacco e di difesa delle unità terrestri.

Nel corso di queste azioni i bolscevichi hanno perduto, il 31 marzo, complessivamente 46 velivoli.

I sovietici duramente provati in tutti i settori del Fronte

Berlino, 1 aprile.

Dalle informazioni ora cui l'alto comando della Wehrmacht completa quotidianamente i sobri accenni del bollettino allo svolgimento delle operazioni sul fronte russo, si apprendono stasera dettagli circa gli sviluppi dell'attività bellica del settore sud-est del lago Ilmen. Dopo avere respinto, il 30 marzo, nuovi, seri tentativi nemici, le formazioni tedesche hanno proceduto ad un sistematico rastrellamento del terreno, che era stato teatro di attacchi sovietici delle ultime settimane. Tutti i gruppi nemici che si erano annidati in questa zona sono stati annientati.

Secondo un primo bilancio stabilito dalle forze tedesche, i caduti sovietici negli ultimi due giorni sono stati in questa zona oltre 1500. Ad essi sono da aggiungersi un numero non meno elevato di prigionieri. Il materiale catturato ascende a 73 mitragliatrici pesanti, 20 lanciagranate e gran numero di mitragliatori.

A nord-est del lago Ilmen, il nemico, pur rimanendo, proteso all'offensiva, già accusa il contraccolpo del fallimento completo dei suoi tentativi nel settore più a sud. I due grandi cunei che avrebbero dovuto isolare il fronte tedesco di accerchiamento di Pietroburgo sono definitivamente spuntati, mentre la reazione tedesca si manifesta sempre più efficace anche al di là di quella che era ogni possibile previsione. Le forze tedesche sono penetrate in una estesa zona fortificata, distruggendo 25 fortini e rastrellando sistematicamente il terreno da ogni superstite gruppo nemico così da consolidare la conquista territoriale realizzata.

Nel settore meridionale lo sforzo offensivo nemico resta concentrato nella regione del Donez. Nella giornata di ieri, i sovietici hanno avuto grosse perdite. Le forze antibolsceviche hanno lasciato che il nemico si inoltrasse nell'avvallamento di un fiume, intervenendo quindi improvvisamente, quando il nemico cercava di prender piede sull'opposta riva. Gli Stuka pure hanno attaccato violentemente e con audacia, quella superba audacia di cui fa cenno il bollettino tedesco odierno.

Colloquio Laval-Pétain

Vichy, 1 aprile.

Pierre Laval ha fatto oggi visita al Maresciallo Pétain con il quale ha avuto un lungo colloquio. *(Radio Stefani)*

Lotta fra un soldato, la tenda e il ghiaccio. (Foto Borchert - Hoffmann).

L'aerodromo di Porto Darwin devastato dai giapponesi

Ventidue apparecchi nemici abbattuti - Le avanguardie nipponiche a 40 Km. da Port Moresby Sbarco nell'arcipelago delle Leti e delle Babar

Tokio, 1 aprile.

Sugli ultimi attacchi dell'aviazione giapponese alle basi australiane, stamane il Quartiere Generale ha diramato il seguente bollettino:

«Formazioni dell'aviazione navale nipponica hanno effettuato il 30 marzo un violento attacco su Porto Darwin, devastando il campo d'aviazione e distruggendo attrezzature militari. La caccia di scorta ha abbattuto nove dei dieci aeroplani nemici che erano stati mandati a respingere l'attacco.

«Nell'incursione compiuta su Porto Darwin il 28 marzo, gli apparecchi dell'aviazione navale nipponica avevano abbattuto quattro su sette aerei americani che cercavano di intercettare i velivoli giapponesi. Inoltre, seri danni sono stati causati ai obiettivi militari e tre aeroplani nemici mascherati sono stati incendiati al suolo.

«Fra il 24 e il 28 marzo, velivoli dell'aviazione navale giapponese hanno compiuto una serie di attacchi su Porto Moresby, abbattendo sei apparecchi nemici e causando gravi devastazioni nell'aerodromo militare, nonchè nelle caserme e nelle postazioni di artiglieria controaerea».

Per quanto riguarda le operazioni di terra nell'estremo lembo della Nuova Guinea con Porto Moresby come obiettivo, informazioni attinte dai circoli militari dicono che l'avanzata giapponese proseguirebbe metodicamente, malgrado che sia con l'aereo a causa delle piogge. Le avanguardie nipponiche sono state segnalate ieri mattina a 40 km. da Porto Moresby, nella vallata del Labaki, sulla quale sono sboccati dopo aver travolto le difese costruite sulla riva del Vanapa.

Oggi è pure giunta notizia che reparti nipponici di sbarco hanno occupato l'arcipelago delle Leti e delle Babar, situate nella zona settentrionale del Mare di Timor, fra l'isola omonima e il gruppo delle Temimber.

Le Leti e le Babar si compongono d'una ventina di piccole isole, che sono la continuazione delle Indie ex Olandesi verso la Nuova Guinea. L'isola di Sermata sorge a breve distanza da quella di Letaru che qualche tempo fa venne occupata da paracadutisti nipponici. I due arcipelaghi offrono delle buone basi aeree. Con la loro occupazione — per altro non ancora confermata da fonte ufficiale — il Comando giapponese disporrebbe di basi molto vicine a Porto Darwin, da cui le isole distano dai 400 ai 500 chilometri in linea d'aria.

Dalla radio di Melbourne si apprende che ieri il gabinetto di guerra australiano ha diramato un appello al popolo australiano, ammonendolo che si «deve vincere la guerra o morire». Il gabinetto di guerra ha, poi, approvato la riorganizzazione dell'esercito, che implica la nomina di nove altri generali.

La decisione di riorganizzare l'esercito è stata seguita da una dichiarazione del Primo Ministro Curtin, con la quale egli ha assicurato che il Parlamento non interverrà nella condotta della guerra che il generale americano Mac Arthur condurrà di seguito nel Pacifico meridionale.

Un tentativo di reazione australiana è stato compiuto ieri contro l'aeroporto giapponese di Lae. Alcuni apparecchi da bombardamento provenienti dal continente hanno tentato di colpire la base aerea nipponica, ma sono stati intercettati dalla caccia nipponica e messi in fuga prima ancora di raggiungere il campo.

Si annuncia pure da Melbourne che il governo australiano ha decretato il divieto totale dell'importazione del vino, del whisky e di qualsiasi altra bevanda spiritosa, dai provenienti dall'Inghilterra che dagli Stati Uniti.

La polemica sui carri armati al processo di Riom

Vichy, 1 aprile.

Il colonnello Perre, deponendo quest'oggi davanti alla Corte di Riom, ha dichiarato, come ex comandante della 2a Divisione corazzata, che la dottrina francese sull'impiego dei carri non era vecchia, ma che nel 1937 e nel 1938 erano state date istruzioni secondo le quali i carri avrebbero dovuto venire utilizzati in massa e non più considerati come arma di accompagnamento della fanteria. I ritardi nella costruzione dei carri furono causati dall'avvento al potere del Fronte popolare e dalle lentezze amministrative. In seguito, però, il testo venne che gran parte dell'alto comando francese rimaneva fedele al vecchio sistema considerando il carro come mezzo per accompagnare la fanteria. Si dovette sopperire la riunione del Consiglio superiore di guerra, che ebbe luogo il 2 novembre 1938, per provvedere la creazione di divisioni corazzate per l'ottobre del 1942 [illegible] contemporaneamente le unità motorizzate per essere trasformate in caso di guerra in unità corazzate.

Il colonnello Perre afferma che vi erano tre grandi unità leggere motorizzate, ma che non disponevano che di un totale di 3000 blinde contro una massa di 3000 blinde tedesche. Durante la guerra si dovette aggiungere ad esse i carri delle unità di cavalleria e così al arrivò a un totale di 3000 carri di qualità superiore alle autoblinde tedesche. In seguito, però, il teste parlando della ritirata dichiara che i carri francesi erano scarsamente veloci e che la lacuna principale era il loro raggio di azione di sole cinque ore di marcia di fronte a quello dei carri tedeschi che era di otto ore.

Tra Inghilterra e Stati Uniti aumentano i dissapori

Roosevelt presiede il Consiglio di guerra del Pacifico - Invenzioni americane contro il Giappone

Berna, 1 aprile.

Non ostante gli stretti rapporti di amicizia e di alleanza che uniscono i due Paesi, la situazione dei cittadini britannici negli Stati Uniti non dovrebbe essere troppo allegra a giudicare da quanto scrivono i giornali di Nuova York nei quali è apparsa una cronaca virtuosamente pubblicata, in cui è detto che centinaia di «venturati profughi britannici pieni di nostalgia per la Patria» si trovano negli Stati Uniti in attesa di far ritorno in Inghilterra.

La stazione radio di Londra ha tentato ancora una volta di giustificare le preoccupazioni e le numerose critiche che si rivolgono in Inghilterra agli Stati Uniti per la loro incapacità bellica che ha provocato già tanti insuccessi. Per calmare i critici e gli impazienti radio Londra afferma che «l'America non è ancora da abbastanza tempo in guerra per capire cosa significhi fare una guerra, quali sono i sacrifici necessari, che cosa è assolutamente necessario fabbricare». Ben sapendo poi che la deplorata inattività statunitense non poteva presto cessare non ostante la fanfaronate di Roosevelt, la stessa radio, per prevenire ulteriori deplorazioni, aggiunge: «E' necessario un periodo molto lungo per cambiare una nazione non militare in una nazione guerreggiante».

Radio Boston annuncia che il Consiglio di Guerra del Pacifico ha tenuto, oggi, la sua prima seduta, a Washington. Erano presenti: Lord Halifax, per la Gran Bretagna, Abbot, per l'Australia, Nash, per la Nuova Zelanda, Bung, per la Cina, nonchè un rappresentante delle Indie olandesi, uno del Canadà e, infine, Harry Hopkins, capo del Servizio armamenti degli Stati Uniti. Una nuova riunione è prevista per martedì di prossimo.

Un giornalista ha chiesto al Presidente perchè l'India non faccia parte del consiglio del Pacifico. Roosevelt ha risposto che l'India non era stata inclusa per il semplice motivo che essa non si trova nella regione del Pacifico. Egli ha soggiunto di non sapere se verrà creato un consiglio per l'India e il prossimo Oriente.

Frattanto in America si va alla ricerca di spiegazioni da emmanire al pubblico per giustificare le continue perdite navali. Così si afferma che la polizia brasiliana ha scoperto una base di sommergibili dell'Asse nelle vicinanze della città di Juquia sulla costa dell'Atlantico meridionale. Tempo fa sarebbe stato scoperto su un promontorio, appartenente a un giapponese, un deposito assai importante d'olio per motori Diesel. In seguito a questa scoperta vennero internati trenta giapponesi tra cui il generale Juei Onozawa, proprietario fondiario, che viveva presso San Paolo. Nella sua casa sarebbe stata sequestrata molta corrispondenza con le autorità militari nipponiche nonchè parecchi codici segreti. Dopo aver decifrato questi codici sarebbe rimasto confermato che il generale abbia dei complici non soltanto sul suolo brasiliano ma anche su navi da guerra appartenenti a nazioni poco favorevoli all'Asse. Tra l'altro sarebbe stato scoperto un rapporto riguardante la partenza per la Australia del piroscafo Queen Mary, carico di truppe, e quella del Ceramic carico di munizioni.

Si è iniziato il processo per l'attentato a von Papen

Gli imputati: due agenti sovietici di cui uno funzionario del Consolato e due ex-jugoslavi

Ankara, 1 aprile.

Davanti alla prima sezione del Tribunale penale di Ankara è incominciato oggi il processo per l'attentato contro l'ambasciatore di Germania von Papen.

Sul banco degli accusati siedono: 1° Abdurrahman Sayman, studente, 2° Suleuman Sagol, barbiere, entrambi di origine jugoslava; 3° il suddito sovietico Leonid Kornilow, capo della sezione trasporti della rappresentanza commerciale del Consolato generale sovietico, 4° il suddito sovietico Ivan Georgievic Pawolow.

Il presidente Sahri Yidasch ha aperto la seduta chiedendo le generalità dei quattro accusati. Per i due sudditi sovietici ha dovuto servirsi di un interprete. E' stata quindi data lettura dell'atto di accusa, una copia del quale, in lingua russa, è stata consegnata ai due accusati sovietici, i quali si sono rifiutati di sedere sullo stesso banco accanto ai due coimputati ex-jugoslavi.

Il presidente ha proceduto poi all'interrogatorio degli accusati incominciando dallo studente turco Sayman, il quale ha fatto anzitutto una breve storia della sua vita, confessando infine di aver collaborato all'attentato contro l'ambasciatore germanico. Sayman dichiara quindi che l'attentato era stato progettato dai due agenti sovietici Kornilow e Pawlow e spiega, poi, ampiamente gli stretti contatti esistenti fra i profughi comunisti e i loro rapporti coi due accusati sovietici.

I TABACCHI

Precisazioni sulle norme per la vendita - I prezzi ed i tipi

Roma, 1 aprile.

La Direzione Generale dei Monopoli ha inviato agli uffici distrettuali competenti le norme che dovranno regolare da oggi la vendita dei tabacchi.

Si precisa che la sospensione domenicale della vendita non implica la chiusura dei negozio, tanto più che in molti grandi e piccoli centri i generi di monopolio sono venduti in negozi di commestibili vari, oppure uniti a luoghi di mescita. *Nella sospensione della vendita dei generi di monopolio sono da comprendersi il sale, i fiammiferi, mentre rimane inalterata la vendita dei valori postali e bollati.*

Come è noto le variazioni di prezzi apportate riguardano le sigarette Ghiba che da lire 3,60 al pacchetto sono state portate a lire 4,50; le A.O.I. da lire 6,40 (pacchetto da venti) a lire 7; Indigene da lire 3,50 a lire 5; le Macedonia extra da lire 4,50 vengono diminuite a lire 4,50. Nei sigari, l'unica variazione è nel sigaro Trento che da lire 1,50 viene portato a lire 2,50.

Sono stati sospesi i seguenti tipi di sigarette: Orientale, Eneo, Principe di Piemonte, Cirene, Eva, Mentola, Gloria, Dopolavoro, Esportazione, Colombo, Tre Stelle con e senza filtro, Stadio, Maryland, Moresca e Giuba con filtro.

Per i sigari la sospensione riguarda i Regalia, Firenze, Bismarck, Medianito, Brasile, Madera, Gli Ungheresi corti, assumono la denominazione di «Fiume». Da parte delle autorità competenti sarà esplicata assidua vigilanza perchè venditori e consumatori si attengano all'osservanza delle disposizioni emanate.

Diciannove accaparratori deferiti al Tribunale Speciale

360 quintali di farina sottratti al consumo e venduti a prezzi esosi

Roma, 1 aprile.

L'Ufficio di Pubblica Sicurezza di Porta Maggiore ha proceduto all'arresto di tale Romolo Sammartino, responsabile di aver sottratto al consumo 360 quintali di farina consegnatagli per la panificazione e alcuni quintali di zucchero destinati ai prenotati, rivendendo la merce clandestinamente a prezzi esosi a numerose persone che a loro volta ne facevano traffico. Di conseguenza il Sammartino e altri responsabili, di cui diciannove arrestati, sono stati denunciati al Tribunale Speciale per la Difesa dello Stato.

Facoltoso muratore ucciso a scopo di furto

Como, 1 aprile.

Solo ora è possibile dare notizia di un gravissimo fatto avvenuto la notte del 29 marzo scorso a Lecco. Il muratore assassinato Giuseppe Bocca stava rientrando alla propria abitazione, posta in via privata Ronchetti, allorchè veniva aggredito da ignoti malviventi, i quali, sapendolo persona facoltosa, in quanto in possesso di libretti di risparmio con deposito di notevoli somme, lo colpivano ripetutamente alla testa con un corpo contundente, per derubarlo. Il disgraziato cadeva al suolo presso la porta di casa sua, dove veniva rinvenuto dopo qualche ora da alcuni passanti. Ricoverato all'ospedale, il Bocca decedeva dopo alcune ore. Sono state iniziate attive indagini.

Tre fucilate per vendetta contro la finestra di una guardia

Varzelli, 1 aprile.

Nel pomeriggio di ieri, a Roppolo, certo Lecchia Severino, di anni 42, contadino, esplodeva tre colpi di fucile contro la finestra della camera da letto di certa Zonta Pellegrino, guardia privata. Il Lecchia è stato subito tratto in arresto. La Zonta era in casa, ma non ha riportato alcuna ferita. Sembra trattarsi di vendetta.

L'accoltellatore di Porzanica inviato in un manicomio

Milano, 1 aprile.

E' concluso in Assise il processo contro l'accoltellatore di Porzanica, Luigi Cadei, che nel gennaio 1939 uccideva Daniel Pietro, padre della sua ex-fidanzata Giuseppina e feriva costei. La Corte d'assise di Bergamo nel dicembre 1939 riteneva il Cadei colpevole di omicidio senza intenzione di uccidere e di lesioni [illegible] di tentato omicidio in persona della Giuseppina Danesi, e lo condannava a 20 anni di reclusione. Il Cadei ricorreva in Cassazione, che annullava la sentenza parzialmente e cioè per quanto riguardava la questione dell'infermità mentale sostenuta dalla difesa e non accettata dalla Corte, ma prospettata genericamente dalle perizie psichiatriche dei prof. Nosso e Righini del manicomio di Reggio Emilia, presso il quale il Cadei era già stato ricoverato per qualche tempo. Pertanto il Cadei era rinviato alla nostra Corte d'assise.

Nell'udienza di stamane il Cadei dichiarava di rimettersi alle sue precedenti dichiarazioni e narrava il suo tormento, dopo che la Giuseppina lo aveva abbandonato per fidanzarsi con un altro giovane sotto l'imposizione del genitore. I periti proff. Nosso e Righini hanno riconfermato il loro responso, sostenendo la completa incapacità di volere e di intendere, escludendo che il Cadei sia un simulatore. La Corte ha assolto l'imputato per avere agito in stato di completa incapacità di intendere e di volere, ordinandone il ricovero in un manicomio per un periodo non inferiore ai cinque anni.

Un morto e due feriti gravi nel ribaltamento di un autobus

Bologna, 1 aprile.

Un autocarro con rimorchio, transitante sulla Porrettana, presso Pioppe di Salvaro alitava a causa dell'asfalto reso viscido dalla pioggia, e precipitava giù per la scarpata. Motrice e rimorchio si sfasciavano. L'autista Vincenzo Mori, di 37 anni, di Cremona, moriva sul colpo; il proprietario dell'autotreno ed un secondo autista riportavano gravi ferite e venivano trasportati all'istituto Rizzoli, dove dovevano essere subito ricoverati.

I manufatti di rame a disposizione del fabbriguerra

L'ordine di requisizione sarà comunicato con manifesto

Roma, 1 aprile.

Con Decreto del Sottosegretario di Stato per le fabbricazioni di guerra, a partire da oggi devono essere tenuti a disposizione del Sottosegretariato per le fabbricazioni di Guerra, rastandone i detentori depositari con tutti gli obblighi e a tutti gli effetti di Legge, i seguenti manufatti di rame, nuovi o usati, da chiunque detenuti (privati cittadini per [illegible] famigliare, ovvero pubblici enti, esercizi e aziende industriali, commerciali o agricole), utensili da cucina e qualsiasi altro manufatto mobile, di uso domestico, quali tine, conche e mestoli per acqua, caldaie da bucato e per mangime del bestiame, scaldabagni di rame non in opera, bracieri, vasoi, brocche, scaldini e simili.

Sono esclusi dal vincolo:

a) i paioli da polenta e le caldaie di stagnola e spessore speciali per cucine economiche;

b) i manufatti di proprietà di Stati, enti o cittadini di nazionalità straniera, purchè non appartenenti a Stati nemici;

c) i manufatti di rame bloccati con Decreto del Sottosegretario di Stato per le fabbricazioni di guerra, appartenenti a industriali, artigiani o commercianti, purchè da essi denunciati a termini del Decreto stesso;

d) i manufatti denunciati e riconosciuti come artistici.

I manufatti verranno requisiti in proprietà, con le modalità di cui appresso: l'ordine di requisizione è comunicato al pubblico mercè manifesto contenente il testo integrale del Decreto pubblicato oggi nella *Gazzetta Ufficiale*, con l'indicazione del giorno in cui i manufatti devono essere consegnati ai centri di raccolta da [illegible] in ogni Comune.

Con decreto del Sottosegretario di Stato per le fabbricazioni di guerra a far data da oggi devono essere tenute a disposizione dello stesso, restandone i detentori depositari con tutti gli obblighi e a tutti gli effetti di legge, i seguenti manufatti di rame detenuti dalle industrie appresso indicate:

A) *industrie dolciarie:* 1. pentole, casseruole, teglie, stampi e simili; 2. gelatiere e recipienti per gelati; 3. caldaie a doppi fondi di cottura; 4. bacinelle rotanti per confetti, pastiglie, caramelle e simili; 5. attrezzature varie in rame;

B) *industrie grafiche:* 1. lastre di rame per calcografia; 2. stampi (cliché) di rame; 3. catodi e lingotti per ricarica galvanica di lastre e cilindri; 4. attrezzature varie in rame;

C) *industrie tessili:* cilindri per stampa dei tessuti.

La quarta parte in peso dei materiali verrà requisita in proprietà. Il resto può essere adoperato dai detentori per quei scopi cui tali manufatti sono normalmente destinati, ma ne è comunque vietata la vendita, cessione o alienazione senza la preventiva autorizzazione del Sottosegretariato. La requisizione viene eseguita dall'ENDIROT, con sede in Milano, che provvede alla notificazione dell'ordine di requisizione. Il prezzo di requisizione è quello stabilito dal Ministero delle Corporazioni in L. 20 il chilogramma.

Norme per il prelevamento dei generi razionati

Roma, 1 aprile.

Il Ministero dell'Agricoltura comunica che l'acquisto del pane sarà fatto in aprile con i relativi buoni giornalieri della nuova carta valida per il trimestre aprile-giugno 1942-XX.

Per il prelevamento della razione metà in pane e metà in farina di granoturco, dovranno essere usati rispettivamente il primo ed il secondo tagliando giornaliero; il prelevamento della razione intera in farina di granoturco o in farina di grano (nei soli Comuni ove ne è ammessa la vendita per la panificazione casalinga) sarà fatto in quattro volte, usando per il primo periodo i buoni dall'1 all'8 del mese e, per i successivi periodi, i buoni dal 9 al 16, dal 17 al 24 e dal 25 al 30. Non è consentita l'utilizzazione anticipata dei buoni. La carta supplementare del pane, che dà diritto anche nel mese di aprile al prelevamento di cento grammi giornalieri di pane, segue le stesse norme di quella trimestrale. Qualora i buoni giornalieri della carta supplementare siano stampigliati col timbro del Comune che l'ha rilasciata, come nel caso delle gestanti, essi danno diritto all'acquisto di 150 gr. di pane.

A Palazzo Venezia

Roma, 1 aprile.

Il Duce ha ricevuto il senatore De Capitani D'Arzago che nella sua qualità di commissario dell'Istituto d'alta cultura di Milano ha illustrato il riordinamento effettuato con l'appoggio dei Ministeri competenti, le prime attività dell'Istituto ed il programma futuro. Il Duce ha approvato pienamente l'opera sin qui svolta e il programma, in particolare gli studi iniziati, e la prossima pubblicazione di volumi che contribuiranno ad affermare la superiorità della cultura e della civiltà italiana.

I particolari dell'emissione dei Buoni del Tesoro 1951

Roma, 1 aprile.

Si hanno altri particolari sulla nuova emissione dei Buoni del Tesoro novennali 5% a premi scadenza 15 aprile 1951. I Buoni saranno rappresentati da titoli azionari di L. 500 e da titoli multipli di L. 1000, 2000, 5000, 10.000, 20.000, 50.000, 100.000 di capitale nominale. Sono applicabili ai nuovi Buoni novennali 5% tutte le disposizioni agevolezze e privilegi dei Buoni novennali attualmente in circolazione. Pertanto sono ai medesimi estese in particolare le disposizioni che riguardano: *a)* l'accettazione di essi ogni qualvolta per disposizioni di legge o di regolamento siano richiesti depositi cauzionali provvisori o definitivi e, in genere, depositi a garanzia o investimenti di capitale in titoli del Debito pubblico per conto di enti o privati. *b)* Il tramutamento al nome con o senza vincoli. *c)* Le operazioni di anticipazioni da parte della Banca d'Italia. Come è noto i Buoni novennali fruttano l'interesse annuo del 5% pagabile in due rate le cedole saranno quindi semestrali di L. 12,50 netta per ogni Buono di L. 500. Il prezzo di emissione è fissato in ragione di L. 97,50.

Per i figli dei combattenti

Come sono stati distribuiti i dieci milioni della Fiat

Roma, 1 aprile.

I dieci milioni recentemente consegnati al Duce dalla Società Fiat per i combattenti sono stati così distribuiti: quattro milioni al Ministero della Marina quale prima assegnazione per la fondazione di un Istituto per gli orfani degli ufficiali di marina, che avrà sede a Palermo; un milione all'Istituto delle figlie dei militari di Torino; un milione all'Opera nazionale per i figli degli aviatori; un milione all'Istituto per i figli della Camicia Nera di Rubignano; tre milioni alla [illegible] per l'Opera nazionale orfani di guerra.

Morte del consigliere nazionale Aurelio Manaresi

Bologna, 1 aprile.

E' deceduto il cons. naz. ing. Aurelio Manaresi, già presidente del Consiglio provinciale delle Corporazioni e presidente del giornale *Il resto del Carlino*. Era nato a Castelguelfo nel 1896. Combattente della Grande guerra quale ufficiale di artiglieria, fece parte fin dal 1920 del movimento fascista bolognese, come componente del primo Direttorio della Federazione fascista della Destra Lagio. Fu squadrista e Sciarpa Littorio, ed alla Marcia su Roma partecipò come capo di Stato maggiore delle Legioni Camicie nere dell'Emilia e della Romagna. Nella Corporazione della previdenza e del credito, di cui era membro, e nelle commissioni della Camera dei Fasci e delle Corporazioni recò il contributo della sua intelligenza multiforme e della sua preparazione culturale.

La medaglia d'oro alla memoria del maggiore Cesare Campana

Roma, 1 aprile.

Sono state concesse le seguenti decorazioni al Valor militare per operazioni di guerra sulle varie fronti:

Medaglia d'oro (alla memoria).

Maggiore Cesare Campana, nato a Mondovì (Cuneo) 53.o Reggimento Fanteria.

«Comandante di battaglione, in quattro giorni di durissima lotta in montagne selvagge e battute dalla tormenta, conduceva per ben cinque volte il suo battaglione all'attacco contro forze nemiche soverchianti, stroncando l'impeto offensivo delle migliori truppe di cacciatori nemiche. Stremato di forze e ridotto il battaglione ad un pugno di uomini, assalito di fronte e di fianco, per incuorare i suoi, si poneva alla testa del reparto e contrassaltava ancora una volta con estrema vigore. Gravemente ferito, rifiutava di essere trasportato al posto di medicazione e continuava ad incitare i suoi uomini che, animati dal suo esempio, si battevano con tenace ardimento. Colpito una seconda volta mortalmente, chiudeva la sua eroica esistenza sulla posizione contrastata, mentre il nemico, ammirato da tanto valore, desisteva dall'impresa e ripiegava sulle posizioni di partenza.

«Quote 1540 e 1269 del [illegible] Scindeli (fronte greco) 14-17 febbraio 1941-XIX».

I Littoriali del Lavoro

Firenze in testa alla classifica

Salsomaggiore, 1 aprile.

Stamane ai Littoriali femminili del lavoro si è iniziato l'ultimo gruppo di gare e cioè quelle delle infermiere e delle rammendatrici, quelle per la cura e confezione dei tabacchi e della biancheria e vestiario.

La classifica generale per Guf, dopo i concorsi per erboriste, addette alle aziende articoli casalinghi, cravattaie, piccoli allevamenti domestici, maglierie, filatelatrici, lavoranti industrie artistiche, camiciaie, orticoltura, lavoranti ortofrutticole, commesse moleste, allevamento api, artigiane paglia, ceramiste decoratrici, è la seguente: 1. Firenze, punti 1085; 2. Torino, 1007; 3. Trieste, 982; 4. Bologna, 970; 5. Milano, 916; seguono Brescia, Roma, Napoli, Cremona, Varese, Cuneo, Udine, Vicenza, Alessandria.

Il comando dei Littoriali comunica che la partecipante del Guf di Cuneo classificata seconda nel concorso artigiane della paglia, è Mariae Zita Maria antonia Gallo Maria.

Cinema e Teatri

Sullo schermo: *Giungla*, di N. Malasomma

Tratto dall'omonimo dramma di A. R. Franck, sceneggiato dallo stesso Malasomma e dall'Amidei, il film narra come in una impressionante isola più o meno equatoriale un gruppetto di medici conduca una battaglia contro una malattia tropicale. A capo di questi medici è il dottor Forster, aiutato dal dottor Bennett e da una assistente, Virginia Larsen: e giunge per unirsi a loro il dottor Dos Passos. E' allora un fosco, violento passato che ritorna. Il Dos Passos, accusato d'omicidio, riuscì a evadere, a sfuggire alla pena, il suo vero nome è Fischer: e fu proprio il Bennett, con una falsa testimonianza, a farlo condannare; per gelosia, perchè anche lui innamorato di Virginia. La verità viene a galla, dopo diverse peripezie, quando il Bennett morente, si decide a rittatare: così il Fischer potrà continuare nella sua missione, e avrà per sempre accanto Virginia. Il film si vale di non facili ricostruzioni, tutte costruite in istudio; sono attenti e corretti interpreti Mario Ferrari, Vivi Gioi, Alberto Schoenhals, Rodolfo Fernau, Lauro Gazzolo, Camillo Pilotto, Mario Brizzolari.

m. a.

La lirica al Vittorio Emanuele

Oggi, alle 17: la prima della «Messa da requiem» di Verdi - Domenica, alle 15,30, prima dell'«Elisir d'amore»

Per ogni pomeriggio, alle ore 17 precise, la Società del «Regio» continua la prima esecuzione della *Messa da Requiem* di Giuseppe Verdi, concertata e diretta dal Maestro franco Capuana con il Coro di Gabriella Gatti, Cloe Elmo, Giovanni Malipiero, Italo Tajo e 120 coristi. La vendita dei biglietti continua alla biglietteria del Teatro Vittorio in via Rossini, telefono 49-575, dalle ore 9,30 alle 12,30 e dalle 14,30 in poi. La seconda ed ultima esecuzione della *Messa da requiem* avrà luogo sabato 4 aprile corr. alle ore 20,30 precise.

Si conferma per domenica 5 aprile corr., alle ore 15,30 precise, la prima rappresentazione dell'opera *L'elisir d'amore* di Gaetano Donizetti, concertata e diretta dal Maestro Gabriele Santini e con Tito Schipa protagonista. La vendita dei biglietti per questo spettacolo avrà inizio da domani mattina, venerdì.

CRONACA

L'Amleto furioso

La signora Luisa Alessandra Giacomelli aveva affidato in deposito certa sua suppellettili al rappresentante Amleto Virgilio, subnbenco, domiciliato a Collegno. Nacque tra i due una contestazione intorno al pagamento del canone dovuto per tale deposito, nel corso della quale il subinbenco, acceso d'ira a insieme vinto dall'estro professionale, incominciò a scagliare tutto dalla finestra, cosa dopo l'altra, le suppellettili della Giacomelli. Un piatto artistico, una caffettiera, il primo infrangendosi, la seconda ammaccandosi, andarono a finire, sotto gli occhi atterriti della proprietaria, sulla testa delle pubbliche via. Venne poi la volta d'una poltrona, alla quale toccò l'onore d'essere defenestrata due volte, essendo che la Giacomelli, dopo la prima, era andata a riprenderla e l'aveva riportata su. Ma l'avventura finisce qui. Dopo qualche giorno, la moglie del Virgilio, Claudia Morino, s'è accapigliata con la Giacomelli, graffiandola, ingiuriandola e minacciandola di farle la stessa fine del vaso artistico. La Giacomelli, s'è costituita parte civile con l'assistenza dell'avv. Fogari. Il Pretore ha condannato il marito e la moglie, che erano difesi d'ufficio dall'avv. Accastati, il primo a 1000 lire di multa per danneggiamento, la seconda a 3 mesi di reclusione e alla multa di 500 lire oltre ai danni e alle spese. A entrambi ha accordato i benefici di legge.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA